ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie			Estero		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti; pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 5 Gennaio 1915 — ROMA — Martedì 5 Gennaio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 5

Attacco dei ribelli alla città di Durazzo

La colonia italiana, le legazioni di Francia e di Serbia sulle nostre navi

Attacco degl'insorti alla città di Durazzo

La "Sardegna" risponde

DURAZZO 4, ore 8.

Ieri i ribelli, mediante una lettera firmata: "Il Comitato mussulmano" chiesero che venissero loro consegnati i Ministri di Francia e di Serbia. Alle ore 0.30 è stato iniziato l'attacco della città.

Essad Pascià, recatosi alle trincee, avvertì la Legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni possibile aiuto. La Legazione informa le navi in porto.

Alle ore 2.30 parte dalla "Misurata" e dalla "Sardegna" qualche colpo di cannone a difesa della città, ottenendosi così che taccia la fucileria degli insorti.

La colonia italiana con le Legazioni d'Italia, Francia e Serbia si è imbarcata a bordo delle navi "Sardegna" e "Misurata".

Secondo altre informazioni qui pervenute, la domanda degli insorti alle autorità di Durazzo sarebbe stata fatta in nome del Governo turco. Gl'insorti, su istigazione degli ufficiali Giovani Turchi che li comandano, chiesero cioè la consegna dei ministri di Serbia e di Francia nella loro qualità di Stati in guerra con la Turchia. Domanda in sè incomprensibile, perchè il diritto internazionale prescrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati ostili sieno rilasciati e messi in condizione di raggiungere senza ostacoli il loro territorio. Gli insorti volevano invece farne degli ostaggi.

Le autorità di Durazzo risposero naturalmente in modo negativo, e gli insorti poco dopo la mezzanotte attaccarono con la fucileria e con qualche pezzo di artiglieria che sostenne un raro duello con l'artiglieria di Essad pascià. Più tardi si delineò chiaramente un assalto alla città che era già investita da varie parti.

Il governo albanese chiese allora soccorso alle nostre navi che tirarono qualche colpo in direzione della linea d'attacco. Intimoriti evidentemente dall'intervento delle due navi italiane, fra cui era la maestosa *Sardegna* che possiede molti pezzi di medio calibro, gli insorti cessarono quasi subito il fuoco.

All'albore i rappresentanti della Francia e della Serbia, gli italiani che lo vollero e i membri della colonia estera presero imbarco sulle nostre navi.

Evidentemente, questi avvenimenti avranno un seguito. Ma anche di fronte ad essi noi riteniamo che il nostro Governo debba e voglia rimaner fermo nella decisione di non prendere parte diretta, con forze militari, alle competizioni albanesi.

Il col. Mosca visita gli accampamenti

VALLONA, 3.

Il colonnello Mosca col tenente Scappini si è recato oggi a Crianero, a visitarvi il distaccamento italiano.

Edison prevede che le navi si difenderanno dal sommergibili

LONDRA, 4.

Il Daily Telegraph *ha da* New York: *Discutendo sulla potenzialità dei sommergibili e delle rivelazioni fatte in proposito dagli ultimi avvenimenti della guerra, Edison ha detto che certamente le nuove navi che costruirà l'Inghilterra avranno mezzi di protezione contro i siluri dei sommergibili ed ha aggiunto: « Per salvare una nave dalla distruzione bisogna sopratutto ridurre di molto gli effetti della prima esplosione e questo si può ottenere in vari modi. Sarà compito dell'Inghilterra di applicare questi mezzi con la maggiore efficacia. »*

Edison si è mostrato molto pessimista sulla probabilità di una vittoria tedesca. I tedeschi, egli ha detto, sono un grande popolo commercialmente e industrialmente, ma sono trascinati in un'atmosfera di egoismo e ogni cosa nel loro paese è subordinata alla casta militare. Quanto più presto questo sistema finirà, tanto meglio sarà per il popolo tedesco.

La situazione

I Tedeschi hanno impegnato nel teatro dell'est, sulla Bzura, un violentissimo combattimento per passare questo fiume e portar l'offensiva sul territorio stesso di Varsavia. Lo Stato Maggiore germanico annunzia che tale tentativo ha riportato un brillante successo — quantunque parziale — contro la posizione russa di Borzymow, che è caduta in mano alle truppe del gen. Hindenburg « dopo parecchi giorni di dura lotta », con la cattura di mille prigionieri. Tutti i contrattacchi russi per riconquistare la posizione perduta sarebbero stati respinti. D'altra parte l'ultimo comunicato ufficiale da Pietrogrado — più recente di quello berlinese — afferma che il tentativo nemico di progredire nella regione della Bzura è andato fallito. I Russi avrebbero, non solo con l'artiglieria, ma anche con accaniti assalti alla baionetta rigettato dalla riva destra dei fiumi Rawka e Bzura la brigata tedesca ch'era riuscita a passare con successo sulla loro riva destra.

O i comunicati ufficiali russo e tedesco sono stati formulati contemporaneamente: e allora sono diametralmente opposti e contradittorii. O il comunicato pietrogradese è — come sembra dalla data posteriore di un giorno — più recente di ventiquattro ore di quello berlinese: e allora tutto si spiega.

Nel pomeriggio del 2 gennaio una brigata dell'esercito del gen. Hindenburg attaccò la posizione russa di Borzymow e la prese. Nella notte i Russi condussero a fondo attacchi sopra attacchi per riprendere la posizione al nemico; ma vennero sempre respinti. Però all'indomani i Russi tornarono in quel punto alla riscossa con forze accresciute; e sostenendo con vivo fuoco d'artiglieria i reiterati assalti alla baionetta delle fanterie, riuscirono finalmente a far sloggiare i Tedeschi dalla testa di ponte di Borzymow, costringendoli a ritornare con gravi perdite sulla riva sinistra del fiume. Tale fase ulteriore della battaglia non sarebbe, secondo questa probabile interpretazione, contenuta nel comunicato tedesco. Però, dobbiamo confessare di non possedere per ora elementi ufficiali chiari ed esatti per garantire esatta cotesta nostra interpretazione di due dispacci così contradittorii. Sarà bene attendere nuove e più particolareggiate notizie.

Nel resto del teatro polacco l'azione non è sostanzialmente mutata.

In Galizia la ritirata delle forze austro-ungariche operanti nelle valli e lungo i valichi dei Carpazii si starebbe — secondo le notizie pietrogradesi — trasformando in alcuni punti in una vera e propria fuga. Un piccolo successo austriaco presso un'altura di Gorlice (alle sorgenti del fiume Ropa) in cui un battaglione moscovita sarebbe rimasto sbaragliato, non toglie valore alla linea generale delle operazioni russe che sono sempre di fortunata offensiva lungo il versante settentrionale dei Carpazi. La pressione russa è tuttora fortissima sulla catena di queste montagne: tant'è vero che i distaccamenti austro-ungarici accorsi dall'Ungheria per sbarrare i passi montuosi di Uszok e di Rostoky hanno dovuto cedere ai contrattacchi avversarii e ritornare sul versante ungherese.

Continua rapidamente lo sgombro della Bucovina — quasi totalmente invasa dai Russi — per parte delle guarnigioni ungheresi ed anche delle popolazioni rumene che, a migliaia, si rifugiano nel regno vicino dei loro fratelli. Da Bucarest si segnala già l'arrivo di oltre trentamila profughi irredenti nelle cittadine di frontiera della Moravia.

Non molto chiara appare la situazione nel Caucaso. Da Costantinopoli si afferma l'occupazione turca di Ardagan, nel distretto russo di Kars, a nord-ovest di questo capoluogo; ma la notizia non è finora confermata da Pietrogrado. Lo Stato Maggiore russo annunzia che una colonna turca — operante più ad oriente di quella che avrebbe occupato Ardagan — ha subito perdite enormi a Sarikamisch. Notizie francesi segnalano alla testa delle truppe turche a Sarikamisch, Enver pascià, che ne avrebbe però lasciato il comando al feld maresciallo tedesco Liman Von Sanders.

Il nuovo viceré dell'Irlanda

LONDRA, 4.

Il Re ha firmato un decreto che nomina lord Wimborne viceré dell'Irlanda in sostituzione del conte Aberdeen.

La "Formidable" fu silurata da un sottomarino tedesco

BERLINO, 3, (ufficiale).

Il primo gennaio, alle tre del mattino, un nostro sottomarino, come è riferito da un radiotelegramma, ha torpedinato ed affondato la corazzata di squadra inglese « Formidable » nella Manica, non lungi da Plymouth.

Il sottomarino, inseguito da controtorpediniere, non ha riportato alcun danno.

Smentita austriaca ai danni della "Radeski"

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: « Parecchi giornali avendo riprodotto una notizia proveniente da San Giorgio di Nogaro che la nave da guerra austro-ungarica Radeski *sarebbe stata danneggiata e che il comandante della fortezza di Pola si sarebbe suicidato, l'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire nel modo più categorico questa notizia, che è assolutamente infondata ».*

Il passaggio tedesco della Bzura aspramente conteso dai Russi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Un violento combattimento è impegnato su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola. Il tentativo tedesco di progredire in alcuni punti della regione di Bzura è fallito.

La notte dal primo al due gennaio ci accorgemmo del passaggio della Bzura da parte di truppe tedesche nella regione di Kozloff e di Biskoupi. Un reggimento russo sorvegliò la concentrazione del nemico che circondò senza tirare un colpo di fucile ed attaccò valorosamente alla baionetta impegnando una lotta corpo a corpo. Centinaia di nemici furono sterminati. Alcuni superstiti che sfuggirono alla morte furono fatti prigionieri.

Il 2 gennaio verso le tre del pomeriggio una brigata tedesca attaccò una nostra posizione presso Borzymow a nord-est di Bolimoff. Respingemmo l'assalto e infliggemmo ai Tedeschi perdite enormi con l'artiglieria e con attacchi alla baionetta.

In accaniti combattimenti impegnati la notte dal primo al due gennaio nella regione a nord-est di Rawa riuscimmo a sloggiare il nemico da una parte delle trincee tolte precedentemente.

A sud della Pilliza l'azione è impegnata presso Motairie, Gassbak, ad ovest di Inowlodz e a sud-est di Malogostch, presso Volmino, ove abbiamo respinto tutti gli attacchi tedeschi.

In Galizia nella regione di Gorlice di Zakliczyn continuano i combattimenti.

Nella regione dei colli Uszok e Rostoky abbiamo progredito con successo ed abbiamo respinto il nemico che si è dato alla fuga in disordine lasciando duemila prigionieri e mitragliatrici; parecchie compagnie intere si sono arrese.

Gli Austriaci ripiegano da Uszok abbandonando armi e munizioni.

La nostra offensiva nella Bucovina continua.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Nella Prussia Orientale e nella Polonia Settentrionale nessun cambiamento.

Nella Polonia, ad ovest della Vistola, le nostre truppe sono riuscite, dopo parecchi giorni di dura lotta, ad impadronirsi del punto d'appoggio fortemente fortificato della posizione principale russa di Borzymow, catturando mille prigionieri e sei mitragliatrici.

I Russi hanno tentato in tre attacchi notturni di riconquistare Borzymow. I loro attacchi furono respinti con grandi perdite per essi.

Anche ad est di Rawa la nostra offensiva ha progredito lentamente.

I successi russi presso Inowlodz, di cui hanno parlato parecchie volte i bollettini russi, sono una pura invenzione. Tutti gli attacchi dei Russi in questa regione sono stati respinti con grandi perdite per i Russi e non furono ieri ripetuti. Del resto, la situazione ad est della Pilliza è immutata.

Gli Austriaci annunziano successi parziali

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

Nuovi tentativi del nemico di sfondare il nostro fronte di battaglia ad ovest ed a nord-ovest di Gorlice sono ancora falliti con gravi perdite del nemico. Durante questi combattimenti che sono durati un'intera giornata, un'altura a sud di Gorlice è stata oggetto di una lotta accanita ed è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Un battaglione nemico è stato sbaragliato. Sono stati fatti prigionieri un ufficiale superiore, quattro ufficiali subalterni, ottocentocinquanta soldati. Sono state catturate due mitragliatrici, ed anche un aeroplano nemico, abbattuto da un colpo d'arma da fuoco, fa parte del nostro bottino.

Nulla di nuovo sul resto del fronte.

L'esodo dalla Bucovina delle popolazioni rumene

PIETROGRADO, 4.

I Tedeschi fanno a Lodz attivi e vasti preparativi per passare l'inverno. Essi organizzano il riscaldamento delle caserme, riuniscono enormi quantità di abiti pesanti, confiscano tutte le stoffe di lana.

La popolazione della Bucovina presa da panico fugge sul territorio rumeno dove oltre trentamila profughi hanno trovato asilo. Gli Austriaci tuttavia sgombrano la Bucovina. Tre aeroplani austriaci hanno lasciato cadere dieci bombe su Kielce.

Gli Austriaci contro Belgrado riprendono il bombardamento

MILANO, 4.

Il Corriere della Sera *riceve da Nisch in data 1.o gennaio:*

La ripresa del bombardamento di Belgrado da parte di quattro monitori austriaci è considerata qui come un indizio dell'intenzione degli Austriaci di riprendere l'offensiva contro la Serbia. Come e su quali punti sarà tentata si ignora, ma siccome il primo piano austriaco fallì completamente, non si esclude la possibilità di un nuovo piano di attacco in altri punti.

Il cardinale Mercier per la libertà del Belgio

LONDRA, 4.

Il giornale *Massbode* riceve un telegramma da Amsterdam che dice:

Una lettera pastorale del cardinale Mercier è stata letta ieri in tutte le chiese del Belgio. Nella lettera il cardinale rievoca tutti gli orrori, tutti i patimenti subiti dal Belgio per l'invasione dei tedeschi e invoca l'assistenza del Signore.

Il cardinale esorta poi il suo popolo a non perdere ogni speranza, e continua: « Il potere che ha occupato il nostro territorio, non rappresenta una autorità costituita. E noi per conseguenza non possiamo aver fiducia in esso e tanto meno giurargli fede e obbedienza. La nostra fede e la nostra obbedienza sono per la nostra religione, per le nostre leggi, per il nostro Re. Tuttavia, per non peggiorare la situazione già tanto grave, i cittadini belgi delle provincie invase non devono rendersi colpevoli di alcun atto ostile verso l'invasore. E' solo l'esercito belga che deve e ha il diritto di difendere l'onore del Belgio e i diritti del suo paese. Chi non è soldato, preghi Iddio per la vittoria delle armi belga, ma si serbi calmo e sereno ».

Diamandy intervistato

La Rumenia farà la guerra appena finito l'inverno.

PARIGI, 4.

Il *Petit Parisien* ha intervistato il deputato rumeno Diamandy, dopo il suo commentato primo soggiorno a Roma.

— Nel momento attuale il nostro atteggiamento è dei più chiari — egli ha detto — Noi dobbiamo far trionfare le nostre rivendicazioni territoriali ed etniche a spese dell'Austria-Ungheria. Più che la stessa Italia, noi ci consideriamo come gli eredi diretti di questo paese. Sono circa duemila anni che i Rumeni al di là dei Carpazi mantengono intatte le tradizioni della nostra razza. Credere che la Romania potrebbe perdere l'occasione di realizzare il suo ideale nazionale, è misconoscere il senso politico del nostro popolo e dei nostri uomini di Stato. Ciò che ritarda il nostro ingresso in campagna, è la preparazione diplomatica e militare. Noi non dobbiamo usare le nostre forze impegnandoci in una nuova guerra balcanica.

Ho ragione di credere che gli uomini di stato bulgari saranno abbastanza abili per concepire il valore di una intesa sincera e durevole con noi, e d'altra parte non vedo che cosa la Bulgaria guadagnerebbe ad unire le sue sorti a quella dei due cadaveri: l'Austria e la Turchia. Il nostro intervento armato è certo; ma si deve capire la difficoltà che comporterebbe l'inizio di una guerra offensiva in pieno inverno, attraverso i Carpazi. La Romania avrà pronti sul piede di guerra cinque o seicentomila uomini bene allenati, di alto valore militare, e vi è ragione di pensare che l'ingresso delle nostre forze in Austria-Ungheria avrà per conseguenza lo sfacelo politico e militare della Duplice Monarchia.

Senza volere impegnare nessuno, io credo che anche una dichiarazione di guerra da parte nostra trascinerebbe l'Italia. I due regni latini non si limiteranno a scrivere delle magnifiche pagine nelle loro storie rispettive: avranno anche il vantaggio morale di affrettare la conclusione della pace. L'arrivo sul campo di battaglia di un milione e mezzo di uomini freschissimi, deve imporre la capitolazione all'Austria Ungheria, ciò che porrebbe l'esercito tedesco nella impossibilità di resistere alla ondata russa, difendendo la linea dell'Oder, la estrema salvaguardia di Berlino. Ciò che importa si sappia è che non si tratta solo per noi di ingrandirci secondo i principii delle nazionalità, ma anche di contribuire allo stabilimento di un equilibrio duraturo ».

Il deputato Diamandy ha concluso scagliandosi contro coloro che vorrebbero salvare l'Ungheria che è stata l'artefice della presente guerra.

La caccia ai riservisti tedeschi che volevano tornare dall'America in Patria

LONDRA, 4.

Il Daily Telegraph *riceve da* New York: *Tra i riservisti tedeschi ed austriaci residenti negli Stati Uniti, che ammontano a circa mezzo milione e che dal principio della guerra hanno fatto tutto il possibile per ritornare in patria, si sparse sabato scorso un grande panico quando le autorità scoprirono un grosso complotto che aveva lo scopo di permettere ai riservisti di rimpatriare a piccoli gruppi.*

Un transatlantico norvegese, diretto a Bergen in Norvegia, aveva già levato le ancore quando gli agenti del servizio segreto di polizia ricevettero informazioni precise che a bordo del piroscafo si trovavano dei tedeschi. Gli agenti si precipitarono a bordo di un battello governativo, che partì subito per raggiungere il transatlantico, e dopo circa due ore ritornava con a bordo alcuni tedeschi i quali, pur non essendo in grado di esprimere neppure una parola in inglese, protestarono contro l'arresto affermando di essere sudditi americani. Essi erano partiti sotto falso nome, muniti di passaporti rilasciati a cittadini americani.

Le indagini della polizia hanno portato alla scoperta di una vasta organizzazione, con numerose diramazioni, il cui scopo era di permettere ai riservisti di giungere in Europa su navi neutrali.

Il Presidente è stato informato della scoperta e parecchi arresti sono stati eseguiti. L'importanza della scoperta sta nel fatto che i passaporti trovati in possesso dei tedeschi portavano il ritratto dei possessori e che il timbro dello Stato era impresso per metà sulla fotografia e per metà sul passaporto. Ora i funzionari non riescono a spiegarsi come mai sia stato possibile ai tedeschi ottenere il timbro governativo sulla fotografia incollata su passaporti appartenenti ad altre persone.

La guerra russo-turca

Si combatte ancora a Sarykamysch

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante tutta la giornata del 2 corrente e parte della notte dal 2 al 3 corrente il combattimento intorno a Sarykamysch è continuato con estremo accanimento. I Turchi hanno subito perdite enormi.

Nelle altre regioni non si segnala nessuna azione importante.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Quartiere Generale comunica:

L'esercito del Caucaso continua la sua avanzata vittoriosa.

Una parte del nostro esercito che si è avanzata fino a Sarykamysch ha riportato un successo definitivo, dopo un'accanita battaglia.

Dal 25 dicembre il nostro esercito ha fatto oltre duemila prigionieri russi e si è impadronito di otto cannoni, tredici mitragliatrici e grande quantità di armi, munizioni, materiale da guerra e viveri. Esso si è inoltre impadronito, fra Sarykamysch e Kars, di due treni militari con tutto il loro carico ed ha distrutto la ferrovia Sarykamysch-Kars.

Le nostre truppe operanti più a nord hanno riportato un nuovo successo: esse avanzando da Taouchkerd nel territorio russo, hanno preso sotto il loro fuoco un battaglione russo dentro una gola. I Russi hanno perduto in questo combattimento duecento morti e quattrocento prigionieri; il resto è stato disperso.

L'incrociatore russo « Askold » ha tentato il primo gennaio uno sbarco presso Ciaffa. I posti del litorale aprirono a tempo il fuoco sulle scialuppe dei nemici, che si ritirarono dopo aver avuto parecchi morti.

I Turchi sconfitti a Sarykamisch erano al comando di Enver

PARIGI, 4.

Il corrispondente del New York Herald, *edizione parigina, telegrafa da Pietrogrado: Le truppe turche sconfitte nel Caucaso a Sarykamisch, sulla strada da Kars ad Erzerum, erano al comando di Enver pascià.*

Enver pascià si era messo a capo di un forte esercito ben provvisto di artiglieria contro le posizioni russe di Sarykamisch tentando di sorprendere i Russi con un attacco improvviso.

I Russi invece si portarono innanzi una ventina di chilometri ed assalirono i Turchi da tre lati. I Turchi poterono ritirarsi solo per una stretta gola attraverso le montagne. Enver pascià scoraggiato lasciò il campo rimettendo il comando delle truppe ai generali Liman Von Sanders e Sciukri pascià.

Smentita russa ai successi della flotta ottomana

PIETROGRADO, 5.

Una nota ufficiale smentisce le informazioni di fonte tedesca e turca circa importanti successi riportati dalla flotta ottomana.

Smentita ufficiale turca sul trasporto della capitale a Brussa

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Si dichiarano prive di ogni fondamento le notizie di fonte estera attribuite al Governo ottomano, tanto circa il trasferimento della Capitale a Brussa, quanto circa l'abbandono della marcia sull'Egitto. »

Le grosse artiglierie turche da Adrianopoli al Bosforo

LONDRA, 4.

Il Daily Telegraph *ha da Atene:*

« La prova più evidente della paura che prevale a Costantinopoli circa un possibile tentativo di forzamento dei Dardanelli da parte della flotta degli Alleati, sta nel fatto che i turchi fortificano febbrilmente Kadikioi e Santo Stefano. Essi hanno tolto tutti i grossi cannoni dei forti da Adrianopoli e si crede che con queste artiglierie stiano munendo i forti del Mar di Marmara ».

Già il nostro corrispondente da Atene ci aveva giorni sono annunziato per primo questo sguernimento della piazzaforte di Adrianopoli dei grossi cannoni di lunga portata, che erano serviti a munire l'ingresso del Bosforo. Se la notizia ora confermata anche da fonte inglese è esatta, significa non solo che la Turchia teme un attacco delle flotte alleate ai **Dardanelli**, **ma che il Governo turco è sicuro militarmente da parte della Bulgaria, giacchè ha smantellato il baluardo principale al confine bulgaro.**

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise giornata quasi completamente calma. Tempo piovoso. Duello di artiglieria su alcuni punti del fronte.

Di fronte a Noulettes la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie tedesche.

Sull'Aisne ed in Champagne il cannoneggiamento è stato particolarmente violento. Le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità ed hanno preso sotto il loro fuoco alcune riserve nemiche.

Ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai Tedeschi nella regione di Perthes e di Mesnil les Hurlus.

Tra l'Argonne e la Mosa nonchè sugli Hauts de Meuse cannoneggiamenti intermittenti. Un tentativo fatto ieri mattina dalle nostre truppe per prendere Boureuilles non è riuscito.

La nostra avanzata è continuata nel Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont à Mousson).

In Alta Alsazia abbiamo preso un'importante altura ad ovest di Cerney.

Un contrattacco nemico è stato respinto.

A Steinbach abbiamo preso possesso del Quartiere della Chiesa e del cimitero.

La furiosa lotta
tra Ypres e il mare

BERLINO, 4.

Notizie da Copenaghen recano che i combattimenti iniziatisi il 25 tra Ypres ed il mare continuano sempre con accanimento. I tedeschi fanno grandi sforzi per rafforzare le loro posizioni a nord di Nieuport a Dixmude. La lotta è furiosa specialmente presso Lombaertzyde ove gli alleati tentano di spezzare le linee nemiche.

Altre notizie da Sluix dicono che nel Belgio arrivano incessantemente nuovi rinforzi e si lavora attivamente attorno alle fortificazioni. Si conferma che estese regioni sono minate come la strada fra Osterzeele e Gand.

Mandano da Amsterdam che il ministro olandese a Berlino, appoggiato dagli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti, si rivolse al Governo germanico per accordarsi sulla questione delle requisizioni militari nel Belgio. Il Governo germanico assicurò che le truppe germaniche non usufruiranno degli alimenti mandati dall'estero alle popolazioni belghe.

I funerali di Bruno Garibaldi
nelle Argonne
La salma trasportata in Italia

PARIGI, 4.

I funerali di Bruno Garibaldi sono stati celebrati a S. Menhould, nelle Argonne, e la salma sarà trasportata oggi o domani in Italia.

Paul Adam dedica alla memoria del valoroso un suo articolo sull'Information. Egli scrive: « Dobbiamo fortemente onorare la memoria di Bruno Garibaldi morto per la Francia perchè la nostra luce è sempre quella del pensiero mediterraneo contro il germanesimo e segue l'opera di Mitra il giovane Dio delle legioni romane, il giovane Dio dal berretto frigio che sulle stele antiche sopravvive in atto di sgozzare il toro; Mitra, divinità della luce divinizzatrice, nata nel paese del fuoco fecondatore, posta nel campo dei centurioni, dei vessilliferi dei consoli per simboleggiare col suo culto l'ideale elevato degli uomini che sino alle foreste germaniche, alle steppe della Scizia, ai deserti della Numidia trasportarono la potenza organizzatrice del genio mediterraneo.

« Seguendo l'esempio del suo avo, Bruno Garibaldi ha voluto, sulla nostra terra gallica, combattere per noi e compiere ancora la promessa fatta dal Senato e dal Popolo sul Campidoglio ai loro alleati. Bruno Garibaldi è caduto gloriosamente fedele alla parola di Cesare.

« Chi potrebbe non ammirare una simile perseveranza nella coesione latina manifestata dal sacrificio entusiastico dell'eroe docile alle leggi del mondo antico, alla voce di Mario, di Augusto, di Traiano, alla voce di Mitra? La coesione fra i mediterranei assicura il predominio del nostro avvenire. »

La commemorazione a Parigi

Per iniziativa della Lega franco-italiana, la colonia italiana di Parigi ha commemorato Bruno Garibaldi. Dopo i discorsi di vari oratori, i convenuti acclamarono a Trento ed a Trieste e votarono un ordine del giorno per la liberazione dei sudditi triestini ancora detenuti nei campi francesi di concentramento.

Come sono distribuite le armate in Francia

PARIGI, 4.

Ecco come i vari comandi e le varie armate francesi sono dislocati lungo il fronte del teatro occidentale della guerra:

Nel Belgio il generale Foch riunisce sotto il suo comando supremo le armate dei generali de Castelnau e de Maudhuy (che non era se non un semplice colonnello al principio del 1914), più l'esercito belga, poco numeroso ma riorganizzato, completato, rifatto. Gli Inglesi, comandati dal generale French, occupano il settore seguente. Poi vengono le armate dei generali Maunoury, Care de Langle, Franchet d'Esperey, Dubail, Sarrail, il cui esercito s'appoggia alla piazzaforte di Verdun. Quindi, in Alsazia, l'armata del gen. Putz.

Scambio di telegrammi pel capo d'anno fra Poincarè e lo Czar.

PARIGI, 4.

In occasione del nuovo anno lo Czar ed il Presidente della Repubblica, Poincarè, si sono scambiati telegrammi di augurio e di cordiale amicizia, confermando la piena fiducia nel trionfo degli alleati.

Imminente offensiva francese in Alsazia?

BASILEA, 4.

Le notizie che giungono ai giornali da fonte tedesca lasciano comprendere che continua l'offensiva francese. Da fonte degna di fede si apprende che i Francesi hanno raccolto negli ultimi tempi forze considerevoli dietro Belfort. Essi cercano di aprirsi una via su Mulhouse conquistando il terreno palmo a palmo. Si dice che siano ora a sette chilometri dalla piccola città alsaziana. D'altra parte i Tedeschi hanno ammassato molti uomini e materiale da guerra in Alsazia.

Le rappresaglie sul lancio di bombe dagli aeroplani

BERLINO, 3.

Il *Wolffbureau* scrive: Una nota ufficiosa francese, pubblicata con la data 20 dicembre, dichiara inesatto il comunicato tedesco del 25 dicembre nel quale veniva spiegato che il lancio delle bombe su Nancy era stato eseguito come misura di rappresaglia contro il lancio di bombe su Friburgo e sugli ospedali militari di Iner da parte degli aviatori francesi.

Questi secondo la nota francese non fecero mai altra cosa che operazioni di guerra motivate da ragioni militari e toccarono soltanto edifici militari. Il *Wolffbureau* aggiunge: In realtà bombe caddero a Friburgo: 1.o su una casa privata; 2.o sull'Ospedale di San Vincenzo reso riconoscibile dalla Croce Rossa; 3.o in prossimità di un edificio che conteneva collezioni artistiche della città. A Inor le bombe francesi caddero esclusivamente su edifici ed ospedali militari, ciò che spaventò estremamente i malati e loro nocque molto.

Il conflitto europeo
giudicato dal gen. Savoff

VIENNA, 4.

La Reichpost pubblica un'intervista col generale Savoff il noto organizzatore dell'esercito bulgaro. Il generale ha fatto l'elogio dell'esercito tedesco e di quello austro-ungarico dicendo a proposito del primo che la Germania ha mostrato al mondo la sua forza di gigante ed ha pure riconosciuto i meriti elevatissimi dei soldati russi e francesi. Ha espresso poi il parere che il successo finale sarà riservato solo a coloro che possono disporre della migliore organizzazione e della migliore direzione poichè, ha detto, la preponderanza numerica pure avendo anche essa la sua importanza non potrebbe determinare il successo finale. La migliore direzione ed organizzazione sembra al generale Savoff che stiano dalla parte dei due imperi centrali.

Parlando degli stati neutrali il generale Savoff ha dichiarato di ritenere poco probabile che la Rumenia possa lasciarsi indurre a prendere le armi contro la Germania e l'Austria.

La Rumenia, ha detto il generale Savoff, si trova in una posizione molto delicata dal punto di vista strategico. Se dovesse mettersi a fianco della Russia, la Germania e l'Austria dovrebbero impiegare tutte le loro forze per rendere sicura la linea del Danubio che dal punto di vista strategico ha lo stesso grande valore di Cracovia e di Przemysl. La conseguenza sarebbe che la Rumenia diventerebbe il teatro delle operazioni e quindi verrebbe a trovarsi nelle identiche condizioni in cui si trovano ora la Galizia e la Polonia.

« Gli ufficiali rumeni sanno molto bene tutto ciò e quindi il governo rumeno si guarderà dal voler trasformare il proprio paese in un mucchio di rovine per cui, nonostante tutte le dimostrazioni che si susseguono a Bucarest, io ritengo che la Rumenia non interverrà nel conflitto. »

« Quanto alla Bulgaria, ha detto poi il generale, continuerà a mantenere la sua neutralità fino a tanto che sarà possibile, però dobbiamo dichiarare già fin da ora che gli errori della pace di Bucarest dovranno essere riparati. Noi siamo decisi, quando sarà necessario magari anche facendo uso delle armi, di entrare in possesso di quei paesi che ci spettano di diritto. L'esercito bulgaro è pronto a fare sino alla fine il suo dovere. »

La riconferma della neutralità bulgara

SOFIA, 4.

Durante la discussione del bilancio degli esteri alla Sobranje, il Presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha rinnovato la dichiarazione di neutralità della Bulgaria ed ha assicurato che, finchè i suoi interessi non saranno messi in causa, la Bulgaria conserverà l'attitudine assunta verso i suoi vicini.

Dispacci augurali
fra l'Arciduca d'Austria e l'Imperatore Guglielmo

VIENNA, 4.

In occasione dell'anno nuovo, il Feld maresciallo Arciduca Federico ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di felicitazioni:

« Uniti più strettamente che mai dalla lotta di parecchi mesi per una giusta causa, gli eserciti tedeschi ed austro-ungarici combattono in una incrollabile fiducia con le forze unite contro il nemico reiteratamente battuto, ma non vinto. Anche a nome del mio Augusto Imperatore Re e Signore prego, a nome pure delle forze poste sotto il mio comando, Vostra Maestà, suo fedele alleato di volere accettare come voto per l'anno prossimo, l'augurio formulato da tutti, di riportare una vittoria definitiva, il cui raggiungimento, con l'aiuto di Dio non può mancare ».

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

« Faccio a Vostra Altezza Imperiale i miei sinceri ringraziamenti per gli auguri espressimi per il nuovo anno. In pari tempo, anche a nome delle forze sotto il mio comando invio a Vostra Altezza Imperiale i miei più cordiali auguri e vi prego di trasmetterli anche alle valorose truppe austro-ungariche, le quali dettero prova l'anno scorso di un sì fermo cameratismo colle truppe tedesche. Continuando con le forze unite e colla volontà della vittoria e volgendo gli sguardi verso Iddio, il successo definitivo della nostra giusta causa non mancherà. »

E morto il deputato Illingworth

LONDRA, 4.

Si annuncia la morte del segretario parlamentare Illingworth, *whip* capo del partito ministeriale.

NOTE DI MEDICINA

La cattiva stagione
per i reumatizzati

L'inverno dolce o rigido, piovoso o secco, è sempre una cattiva stagione nella quale i reumatizzati devono armarsi di coraggio perchè sono sicuri di farne le spese.

Non è facile spiegare come mai il freddo e l'umidità possano aggravare il reumatismo che generalmente, ed a ragione, viene attribuito ad una sovraproduzione di acido urico; ma spiegabile o no, questo è *un fatto* che noi dobbiamo prendere in considerazione. E infatti possibile che la depressione dell'organismo e l'abbassamento del potenziale nervoso dovuti all'ostilità dello ambiente, provochino un rallentamento della nutrizione colle sue abituali conseguenze: combustioni incomplete, congestione dei tessuti, inquinamento del sangue.

E' pure possibile che le mucose dei reni e degli ureteri, non meno vulnerabili di quelle delle vie respiratorie, si infiammino e si irritino diventando più permeabili al veleno urico che di là dovrebbe eliminarsi. Nè dimentichiamo infine che l'inverno è la stagione del lavoro intenso, delle veglie prolungate, della febbre degli affari, ed ancora delle baldorie e dei festini, tutte cause di auto-intossicazione.

Comunque sia, eccoci nei tristi giorni in cui, a scanso di mali peggiori, bisogna lottare contro l'invasione dell'acido urico. In altri tempi tale lotta non era tanto facile, perchè i rimedi usati erano peggiori del male: il loro effetto depurativo del sangue era subordinato a disturbi gastrici, renali, cardiaci ed anche cerebrali.

La scoperta dell'Urodonal ha cambiato le cose a grandissimo vantaggio degli artritici che, come ognuno sa, sono innumerevoli.

L'Urodonal infatti, dotato di un alto valore ormai consacrato dall'esperienza ha la proprietà di sciogliere l'acido urico « come l'acqua calda scioglie lo zucchero », essendo inoltre *trentasette volte più attivo della litina;* e siccome aggiunge a questa superiorità il privilegio di essere *assolutamente inoffensivo* anche ad alte dosi, io ho il diritto di concludere, con la sicurezza di non essere smentito da nessuno, che il problema è risolto.

Una cura di Urodonal, utile in ogni stagione, è specialmente indicata durante l'inverno. E' sempre prudente premunirsi.

Dr. Daurian.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23).

Les Etablissements Chatelain, 11, Viale Bianca Maria, MILANO.

A richiesta si spedisce opuscolo gratis.

Una tragedia presso Gaeta
Tre feriti

NAPOLI, 4.

Si apprende solo ora notizia di una orribile tragedia svoltasi ieri l'altro a Carinola, piccolo villaggio presso Gaeta. Il contadino Giuseppe Pagliaro, reduce da qualche tempo dall'America dove non aveva fatto fortuna, era separato per incompatibilità di carattere dalla moglie Maria Cerchiello dalla quale ha avuto un figlio, tuttavia poppante. Ieri, forse in seguito a dicerie messe in giro da maldicenti, egli si recò quasi di corsa in casa della moglie. Entrando inaspettato, vide la moglie che aveva attaccato il bambino al petto, e vicino alla donna il padre di lei, Nicola. Senza dire una parola, il marito trasse di tasca una rivoltella e ne scaricò quattro colpi contro i due. Credendo di averli uccisi, si dette alla fuga.

Intanto alle detonazioni accorreva verso la casetta un'altra figlia del Cerchiello, Carmela, che incontrato il cognato fuggente tentò forse di fermarlo. Egli le sparò contro due colpi e poi riprese la fuga. Ferita al braccio e alla mano la Carmela giunse alla casetta dove trovò il Nicola e il bambino feriti gravemente, ma non in modo letale. Quanto alla Maria contro cui erano diretti i colpi, ella rimase illesa. Il Pagliaro è latitante.

Uno stabilimento in fiamme nel Veronese

VERONA, 4.

Un gravissimo incendio è scoppiato nello stabilimento di cotoni Turati a Montorio Veronese.

Le fiamme che ebbero origine da una stufa distrussero completamente un'ala del fabbricato arrecando danni ingenti.

Sul luogo accorse per spegnere l'incendio un battaglione di soldati accantonati in paese.

I funerali dei due fidanzati suicidatisi a Procida

NAPOLI, 3.

Ieri a Procida hanno avuto luogo i funerali dei due fidanzati tragicamente colà suicidatisi l'altro giorno. Le due salme furono accompagnate dalla popolazione intera. Sul feretro parlarono il comandante del distaccamento, tenente Albano, e altri.

Le lettere che i suicidi hanno lasciato e che sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria non danno alcuna luce intorno alle cause della tragedia.

Un ufficiale e sei alpini travolti da una valanga nelle Alpi.

Tragici particolari
Le vittime

VICENZA, 4.

Eccovi qualche particolare sulla terribile disgrazia alpina della quale sono rimasti vittime un ufficiale e sei soldati, e di cui ieri vi ho trasmesso le prime affrettate notizie.

Nel pomeriggio di ieri l'altro un drappello di uomini della sesta compagnia del battaglione *Vicenza*, usciva dal forte Campo Molon (m. 1866) per scendere a Tonezza (m. 1392).

Il plotone, composto di 20 uomini di uno dei migliori nostri ufficiali degli alpini, il tenente Francesco De Lutti, di anni 25, da Verona, fratello del valoroso ufficiale di marina scomparso in Libia, è nipote della contessa Carego De Lutti-Alighieri — madre della principessa Giovanelli — suicidatasi a Roma giorni or sono. L'ufficiale e i suoi uomini scortavano le salmerie, le quali al mattino erano salite a Campo Molon per rifornire il presidio del forte.

Il viaggio di andata era stato alquanto faticoso a causa della neve caduta abbondantemente. Tirava un vento gelido e rabbioso: anche il viaggio di ritorno si iniziò sotto la bufera. Da Campo Molon a Tonezza vi è una ottima strada militare tagliata sul fianco roccioso e nudo della montagna. Spesso essa gira in ampli *tournequets*, ed allora da un gomito all'altro della strada scendono le mulattiere che servono di scorciatoie.

Pare che il plotone percorresse appunto una di queste scorciatoie costeggiando la strada, quando verso le ore 15 arrivato già a mezzo percorso, poco prima del Passo della Vena e precisamente in località Fontane, un rombo improvviso si udì dall'alto della montagna.

Il tenente e i suoi soldati ebbero appena il tempo di accorgersi che una enorme valanga di neve si era staccata dalla vetta del Molignon e precipitava con un cupo rombo, ingrossandosi per via.

Il plotone cercò di schivarla, ma non tutti ebbero il tempo di porsi in salvo. Infatti poterono trovare scampo i soldati che marciavano in coda alla piccola colonna, ma non coloro che procedevano innanzi, che rimasero travolti.

Fu così che il tenente e sei soldati che venivano immediatamente dietro a lui, furono ingoiati dalla valanga e con essa precipitarono nel burrone che si apre a poco più di duecento metri di distanza a Barlarena. Gli altri 13 soldati dovettero assistere inorriditi e impotenti a prestare qualsiasi aiuto nella tragica scomparsa; poi, passato il primo momento di sbigottimento, corsero a dare l'allarme a Tonezza e a Campo Molon, donde si diressero subito in Val Barcarole le prime squadre di soccorso militari, unitamente ad alcuni montanari pratici dei luoghi.

Si iniziò subito con ansia febbrile il lavoro d'escavo, per disseppellire gli infelici dalla loro tomba di neve.

Scesa intanto la notte, le ricerche continuarono alla luce delle lampade. Di tratto in tratto grandi voci chiamavano gli scomparsi per udire se nel silenzio tragico della notte qualche voce rispondesse e potesse meglio dirigere le ricerche.

Tutto fu inutile. Ciò non pertanto i coraggiosi soldati e montanari, continuarono senza tregua la loro opera pietosa fino all'alba, proseguendola ancora con lena per tutta la giornata di ieri, e ancora adesso, mentre vi telefono.

Il lavoro di salvataggio è tanto più difficile in quanto che le pioggie ininterrotte hanno sciolto una grande quantità di neve, formando delle valanghe che precipitano nel burrone dove sono i sepolti, minacciando anche i salvatori.

Al lavoro di salvataggio sono ora occupati un centinaio di soldati e numerosissimi montanari. Ieri sera il maggiore cav. Maggia, comandante del battaglione, ha riordinato e ripreso personalmente il servizio di scandaglio della grandissima frana che ha sepolto la pattuglia. Il lavoro — come si è detto — è continuato tutta questa notte e prosegue oggi. Stamane, sotto la neve, sono state rinvenute alcune mantelline, due cappelli, alcuni fucili e null'altro.

La notizia della tragica sciagura ha destato a Vicenza la più dolorosa impressione. Nel pomeriggio di ieri un telegramma del sindaco di Forni, cav. Filippo Cornale, partecipava l'incidente capitato alla pattuglia di alpini. La notizia trovava subito conferma in altri telegrammi giunti al Comando del battaglione *Vicenza* del 6.o alpini; pertanto in automobile partirono per Tonezza il maggiore comandante del battaglione ed altri ufficiali; da Schio partiva per il luogo del disastro il capitano dei carabinieri cav. Sanducci, da Verona il comandante del 6.o alpini, colonnello cav. Porta.

All'ultim'ora, sebbene l'autorità militare abbia cercato di tener segreti i nomi delle vittime per un comprensibile e lodevole riguardo alle loro famiglie, credo di potervi affermare che gli alpini travolti dalla valanga rispondano ai seguenti nomi: tenente Lutti, caporale Trentin e Disotto, Tomassini, Negrari, Farina e Asnaca, soldati.

La scomparsa del tenente De Lutti ha vivamente addolorato. Egli era un ottimo ufficiale, serio e amantissimo della vita militare. Era molto ammirato per il suo sangue freddo e ha compiuto parecchi atti di valore.

Il tenente De Lutti

VERONA, 4.

Il tenente De Lutti, miseramente perito nelle Alpi Vicentine, è nativo di Verona. Appartenne al 79.o fanteria come sottotenente e partecipò e vari combattimenti avoltisi a Bengasi. Ritornato in patria fu promosso tenente e destinato al 6.o alpini. Era ora distaccato ad Arsiero. Lo scomparso tenente De Lutti, nipote del principe Giovanelli, è fratello di quel Dante De Lutti tenente di vascello che scomparve in un vallone a Derna, una fine che, come sapete, addolorando profondamente la buona signora, concorse a determinare al suicidio — testè avvenuto a Roma — la madre della principessa Giovanelli.

Una signora suicida
per la morte del marito

PARMA, 4.

Si è suicidata appiccandosi nel proprio appartamento di Salsomaggiore, la giovane sposa Caterina Vascelli, toscana.

L'infelice signora è stata tratta all'estremo passo dal dolore provato in seguito alla morte del marito, capitano nell'esercito francese, che trovavasi nelle truppe coloniali al Marocco e fu ucciso in un recente combattimento.

Morta bruciata

VICO EQUENSE, 3.

Una vecchietta, cieca, a nome Lucia Sanarese, domiciliata alla Marina di Vico, è morta bruciata. Ritiratasi, nel *basso*, aveva acceso un po' di fuoco per rasciugare le vesti. Disgraziatamente però le fiamme le si appiccicarono ai panni, avvolgendola completamente.

La morte orribile della povera donna ha destato dolorosa impressione in paese.

Ancora elmetti inglesi

CORNETO TARQUINIA, 4.

Un altro elmo coloniale è stato rinvenuto sulla spiaggia di questa R. Salina, da un pecoraio, al quale venne sequestrato dal brigadiere delle RR. guardie di finanza.

L'elmo, che il pecoraio aveva già destinato a proprio copricapo, porta nell'interno la seguente inscrizione: 31 C — 13041.

Una signora suicida a Biella
per la caricatura d'un giornale

TORINO, 4.

Come ieri vi ho telefonato, Biella è ancora sotto l'impressione del suicidio della signora Rosy Coda Cattaneo, moglie di uno degli industriali più in vista, il sig. Ettore Coda, comproprietario di un cotonificio del luogo. Non c'era convegno elegante di Biella, non c'era festa mondana, dove non comparisse, recando il fascino della sua particolare bellezza e sopratutto di una grande eleganza, la giovanissima signora. Il marito l'amava sinceramente e dal matrimonio avvenuto pochi anni fa, erano nati tre figli, l'ultimo dei quali, di pochi mesi appena, era tuttora allattato dalla madre stessa. Dato questo tranquillo *menage* famigliare, nessuno avrebbe potuto supporre che un tristissimo sanguinoso episodio avrebbe schiantato d'un tratto la serenità della casa, portandovi la più orribile di tutte le sventure.

L'altro giorno un foglio satirico di Biella pubblicò una caricatura della signora e a guisa di spiegazione vi appose due versi con una atroce e irriverente allusione. La signora ne fu assai amareggiata, tanto più che il suo nome, sussurrato a fior di labbra, fece le spese di tutti i discorsi della popolazione della cittadina. Si diceva anche che la caricatura avesse provocato un diverbio vivacissimo tra il marito e la consorte.

Avvenne che l'altra sera i comproprietari del cotonificio adunassero a banchetto gli impiegati e gli operai. La signora Rosy dichiarò che non sarebbe intervenuta alla festa perchè si sentiva indisposta dopo tante emozioni. Il signor Coda la lasciò coi bambini nel villino che egli occupa poco lungi dallo stabilimento e si recò al banchetto.

Durante la serata la signora si mostrò coi figliuoletti di una tenerezza straordinaria, accarezzandoli e baciandoli più volte con trasporto quasi se ne staccasse con infinito spasimo. Quando uscì dalla camera dei bimbi levò gli occhi al cielo come in un disperato appello ed emise un lungo sospiro. Era in quel momento non più la donna brillante di mondo, ma la madre soltanto. La cameriera fu scossa da quell'atteggiamento ma non potè indovinare i tristi propositi maturati dalla padrona, la quale dopo aver messo in ordine i cassetti dei suoi mobili senza mostrare nessun'altra preoccupazione, si rinchiuse nella sua camera. Più tardi la cameriera non vedendola uscire, salì dalla signora ma la trovò immobile sul letto con gli occhi vitrei: era morta. In preda a commozione indescrivibile la cameriera chiese aiuto. Accorsero i famigliari e la servitù ed anche il marito. Sul pavimento giaceva una grossa rivoltella con la quale la Rosy si era data la morte. Tale fu l'impressione provata dal signor Coda a quella vista che egli svenne e si dovette trasportarlo a braccia nella sua camera dove è attualmente assistito. La signora si è uccisa con un colpo diretto al cuore.

Il dramma ha sollevato enorme impressione.

La signora non ha lasciato alcuno scritto. La morta — come già si disse — è la sorella del tenente Cattaneo il cui nome comparve tempo addietro in un clamoroso processo che si chiuse con l'assoluzione dell'ufficiale al Tribunale di Piacenza.

Un carbonaio ed il suo mulo fulminati dalla corrente elettrica
sulla via Anagnina

GROTTAFERRATA,

La scorsa notte, da un'ora alle tre, un vento impetuosissimo — quale da molti anni non si ricordava — ha soffiato sulla nostra città e sulle campagne circostanti. Esso, che aveva tutti i caratteri di un vento di ciclone, ha scoperchiato qualche tetto, ha rovesciato qualche comignolo, ha schiantato qualche albero. E sulla via Anagnina, presso la Villa Senni, ha anche abbattuto uno dei pali di legno che sorreggono il canapo elettrico della Ferrovia dei Castelli. Nella caduta il palo, a sua volta, per la tensione del canapo che non si è spezzato, ha trascinata anche l'antenna successiva.

Ciò è stata cagione di una disgrazia raccapricciante e irreparabile. Ecco di che si tratta:

Cessato il vento, verso le cinque e mezzo di stamane il carbonaio Vincenzo Valentini, di 63 anni, nato e domiciliato a Rocca di Papa, s'era partito dal paese con il suo mulo che portava in groppa alcuni sacchi di carbone.

Il disgraziato voleva recarsi a vendere la sua merce a Roma: camminava a piedi, spingendo innanzi la bestia.

Giunti l'uno e l'altra nel punto in cui le due antenne giacevano a terra col canapo contorto e sollevato, il mulo è entrato nel groviglio formato dal canapo stesso, il quale era tuttora percorso dalla corrente elettrica.

La povera bestia è rimasta uccisa sul colpo.

Nella sua ignoranza il carbonaio ha creduto che il mulo avesse semplicemente inciampato e fosse caduto, senza potere, anche per il peso del suo carico, risollevarsi da solo. Allora è accorso presso la bestia per aiutarla a rimettersi in piedi; ed ha, anzi afferrato il canapo con la intenzione di allontanarlo. Così, il disgraziato è rimasto fulminato a sua volta!

Poco dopo son passati di là alcuni contadini i quali, nel vedere l'uomo e la mula immobili nel groviglio formato dal filo, hanno subito compresa la dolorosa realtà.

Essi hanno provveduto immediatamente ad avvertire i carabinieri di Grottaferrata da dove, con la massima sollecitudine, è accorso il solerte maresciallo Valdimiro Berbarbucci con alcuni militi.

Egli ha fatto piantonare il cadavere del povero Valentini e il mulo ucciso; ha iniziati gli accertamenti del caso e ha provveduto ad avvertire il Pretore di Grottaferrata, il quale soltanto alle ore 14 si è recato sul posto.

Assai prima di lui sono giunti presso Villa Senni il medico di Grottaferrata, dottor Angelo Altieri — che altro non ha potuto fare se non la constatazione della morte del carbonaio e della bestia — e, in automobile, il direttore dell'Azienda delle Tramvie dei Castelli, ingegnere Spagnolo, nonchè il consigliere comunale di Grottaferrata signor Costantino Congoli.

Il povero Valentini lascia a Rocca di Papa la moglie e 5 figli.

Polemiche giudiziarie
intorno al progetto di P. Colonna

I nostri lettori ricordano le vivaci discussioni ed aspre polemiche suscitatesi intorno alla questione della sistemazione di piazza Colonna ed al dibattutissimo progetto dell'ing. Dario Carbone.

In una lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia* nel marzo dell'anno scorso, l'avv. Alfredo Garinei attribuiva fra l'altro all'ing. Carbone il proposito di avere presentato il suo progetto senza disporre dei mezzi e dei capitali occorrenti alla sua esecuzione; la pubblicazione provocò il risentimento del Carbone il quale intentava contro il Garinei un formale giudizio per risarcimento di danni.

Affidata la trattazione della causa al giudice Guarini, questi, a norma dell'art. 6 del regolamento sul giudice unico, sollecitò attore e convenuto per una composizione amichevole della vertenza e vi riuscì con uno scambio di dichiarazioni da ambo le parti in causa.

E stamane, cadendo la causa dinanzi la prima sezione civile del Tribunale, è avvenuta la riconciliazione ufficiale delle due parti dopo che l'avv. Garinei ebbe lealmente dichiarato « di avere scritto la sua lettera sulla base di infondate supposizioni e di inesatte informazioni ».

Un morto e un ferito
pel crollo d'una casa

MODENA, 4.

Mancano ancora particolari precisi, ma è giunta notizia che in Villa Colombaro, presso il comune di Maranello, ieri, una casa in costruzione è crollata, seppellendo sotto le macerie il capomastro Massimiliano Soragni di Gorzano e il di lui figlio ventenne.

Quest'ultimo ha potuto essere salvato. Il padre fu estratto cadavere

Turchia ed Inghilterra di fronte

a questione delle razze - L'insuccesso della Guerra Santa e dell'invasione in Egitto - Gli arabi e il Califfato turco.

COSTANTINOPOLI, decembre.

Analizzando la capacità di resistenza lla Turchia a quell'enorme travaglio in-iore che ad ogni Paese impone la guer-, noi siamo stati tratti a constatare co-e, anche in questa sua crisi suprema, la ognita più perigliosa per l'Impero sia, gi com'era ieri, la *quistione delle raz-* — quella stessa che fu la determinan-profonda dei massimi rivolgimenti ot-mani. E abbiamo studiato con partico-re attenzione quale possa essere, di onte alla guerra, e anche di fronte alla uerra Santa proclamata dal Califfo di tambul, l'atteggiamento effettivo degli abi, la più forte fra le razze in secolare ntrasto con la razza egemonica, la irca.

Dicemmo che l'atteggiamento arabo è essenziale interesse non solo per la Tur-hia propriamente detta, ma perchè la urchia possa dare quei resultati che i oi Alleati attendono da lei come Poten-a Islamica. Ben altre influenze che non Sublime Porta hanno infatti su tutto Islam le genti elette cui sono affidati i oghi Santi! Gli Arabi sono la Tradizio-e, l'Aristocrazia, la Scienza e la Forza. ssi i Filosofi, i Signori, i Guerrieri per ccellenza della sconfinata e varia Socie-à musulmana, così varia e incoerente per iò che riguarda gli interessi temporali i ciascuna persona o di ciascun nucleo, a così stretta dal sottile e saldo vincolo omune: la Fede.

Noi ameremmo che in Italia si vedesse on lucidità codesto contrasto intimo e ermanente, sul quale insistiamo, che ca-atterizza ogni società islamica: l'irrom-ere dei gagliardi egoismi repugnanti dai riteri astratti quale quello di *civitas*, te-i alle realizzazioni positive e immediate, la un lato, e dall'altro l'immanere, su codesto groviglio di energie individuali, l'un atmosfera spirituale comune a tutti. Tale contrasto dà la chiave di quella che può solo essere una politica islamica effica-e, politica che deve procedere dall'analisi delle singole quistioni reali e concrete al-a sintesi delle grandi quistioni a caratte-e generale. Ciò era stato intuito da un politico asiatico genuino, Hamid e fu mi-abilmente compreso da quegli Ariani per eccellenza che sono gli Inglesi cui forse giovò a vedere in fondo al problema mu-sulmano la loro consuetudine alla filoso-fia empirica hobbesiana così caratteristi-camente britannica.

Favorita anche dalle circostanze e in particolar modo dalla tragica Fata Mor-gana che abbacinò la Giovane Turchia suadendola ad abbandonare la politica panmusulmana del Despota per la politi-ca pan-turca dei Salonicchioti, l'Inghil-terra, e abbiamo accennato negli articoli precedenti per quali vie, è giunta alla o-stilità contro il Califfato di Stambul mi-rabilmente preparata.

Secondo i calcoli di Berlino, l'Islam doveva rispondere formidabilmente allo appello del Commendatore dei Credenti... Ma la pratica quotidiana ha assuefatto l'Islam a considerare l'Inghilterra come l'amico possente e *sempre vicino*, magni-fico, securo e cortese, che sa comprende-re e sa trattare da pari a pari i maomet-tani, senza umiliarsi ma senza umiliare, sollecito degli interessi spirituali dei cre-denti almeno altrettanto che gli uomini di Stambul, ma con la differenza che i Turchi furono costantemente caratteriz-zati da un duro spirito di egemonia che ebbe una recrudescenza centralizzatrice, empia ed egualitaria nel Nuovo Regime, mentre l'Inglese si addimostra propenso alla concessione delle più larghe e reddi-tizie autonomie; dove il Turco passa isterilisce, mentre l'Inglese è famoso in Asia per le sue gigantesche opere di fe-condazione delle contrade alle quali esten-de la sua protezione.

Talchè, adattando le operazioni mili-tari alla falsariga della preparazione po-litica — oh! la preparazione politica del-la Consulta alla campagna di Libia... — l'Inghilterra si è trovata in grado di ri-spondere fulminea alla minaccia turca contro il Canale di Suez, contro l'Egitto e contro l'India musulmana, con la mi-naccia precisa contro Bagdad, che è mi-naccia contro il Califfato di Stambul non da oggi insidiato a traverso le scuole del Cairo.

* * *

Onde la situazione odierna eminente-mente simbolica. Il capo dell'« Esercito d'invasione dell'Egitto », Gemal pascià, fermo col suo Stato Maggiore a Dama-sco, il grande centro della Turchia più a contatto con l'elemento arabo. Intanto gli Inglesi, i quali, padroni del Mar Ros-so e del Golfo Persico comandano alle vie d'accesso ai Luoghi Santi e alle uni-che comode strade, quelle del mare, per gli Emirati e gli Sceriffati arabici, mar-ciano, nel cuor dell'Arabia, sulla grande città araba: Bagdad.

Gli uni come gli altri concentrano tut-to lo sforzo di cui sono capaci per fare fare traboccare a proprio vantaggio la bilancia del favore arabo che alla sua vol-ta deve determinare l'atteggiamento defi-nitivo delle massime energie islamiche.

Gli uni come gli altri sovrappongono all'azione militare l'azione politica. I Tur-chi moltiplicano i messi ai Capi religiosi d'Arabia, apportatori di esortazioni sacre o di lusinghe profane. Pur ieri partiva da Costantinopoli quel preteso cugino del Senusso intorno al quale si cercò di fare scalpore e al quale si resero onori incon-sueti a Stambul, incaricato di persuadere alla Guerra Santa il vero capo dei Senus-siti, l'Idriss (da non confondersi con Said Idriss del Yemen), l'Idriss che da anni mantiene un atteggiamento impassibile ed assente dalle cose terrene, lasciando — con quali disegni? — che il Gran Se-nusso perseveri nella lotta contro gli Ita-liani, ma astenendosi da ogni diretta partecipazione anche meramente morale a tale campagna; dedito alle cose della Fede ma non così esclusivamente da non aver lasciato comprendere che ha scarse simpatie per i Turchi. Pur ieri partiva per scopi analoghi l'agile scrittore Aziz El Chaouisch, che mesi fa ci diceva, sul-le colonne della *Tribuna*, il suo giudizio circa la situazione libica e che poi incon-travamo spesso nelle adiacenze dell'Am-basciata di Germania a Pera; dovrebbe partire per il suo collegio Moheddin Mol-lah, deputato di Bagdad, che indugia per-chè teme di trovarci già gli Inglesi. Pio-vono onori, decorazioni, cariche proficue sui capi arabi residenti a Stambul, e in tutto il piccolo mondo panislamico di Co-stantinopoli, di troppa recente creazione e viziato agli occhi degli Arabi per i suoi troppi e troppo intimi rapporti col Comi-tato « Unione e Progresso », è un fervi-do lavorio che deve avere come diretto obbiettivo Damasco, presso Gemal pa-scià.

Ma in realtà che possono portare ai Ca-pi religiosi dell'Arabia, costoro? Parole. Promesse, cui come un tempo i cristiani di Rumelia, gli Arabi credono poco o mi-nacce delle quali non temono più.

Ma ciascun capo ha il suo interesse personale da concludere o da realizzare con l'Inghilterra. Essa ha trattato con lui ininterrottamente e certo da qualche mese ha specialmente intensificato l'atti-vità dei suoi agenti in Arabia. Ma gli A-rabi hanno degli esempi positivi come ragguaglio: valga per tutti quello del Sultano di Koweit cui la costante fede all'Inghilterra assicurò floridezza e auto-rità. Sanno che l'Inghilterra non pro-mette, dà: non ama minacciare, ma se colpisce lascia il segno.

E all'uomo di Stambul che parlerà in nome dell'eroico passato Osmanli, l'uomo inviato dal Cairo ha già contrapposto la viva e *presente* imagine dell'autorità bri-tannica. Alla visione, certo per ogni mu-sulmano suggestiva, della grande rivinci-ta da prendere contro la Cristianità, l'uo-mo del Cairo contrappone la garanzia im-mediata e certa d'una autonomia — la li-berazione definitiva dalla dominazione turca! — abbellita da benefizii conside-revoli e protetta dalle forze di terra e di mare della Gran Brettagna. All'imperati-vo — non categorico, poichè pochi im-perativi sono categorici per la psicologia asiatica — dei *Fetva* di Stambul, l'agen-te inglese oppone le dichiarazioni nega-tive dei teologi egiziani, i quali contesta-no non solo la legittimità dei *Fetva* stessi che bandiscono una Guerra Santa inusi-tata (con limitazioni singolari, con un'ob-biettivo non sacro ma evidentemente po-litico e quale poteva desiderarlo una Po-tenza cristiana non quale risponderebbe ai fini dell'Islam) non solo contestano i *Fetva*, ma la stessa legittimità di chi li ha proclamati, il Califfo di Stambul, invi-tando vieppiù apertamente gli Arabi a ri-tornare alle non mai morte loro aspira-zioni verso un califfato arabo, alleato al-la Gran Bretagna, non infeudato ad es-sa come alla Germania si va infeudando la Turchia.

E' facile comprendere che, almeno fi-no all'imprevedibile, i vantaggi in una si-mile competizione sono per gli Inglesi. E devono già essere sensibili. Per circospet-ti che siano gli arabi di Costantinopoli, essi ne hanno già la sensazione — e lo lasciano comprendere. Essi non nascon-dono ormai i dubbi su l'avvenire della Turchia e forse accarezzano già nell'imo cuore ciascuno la propria speranza.

Il turbamento è grave a Stambul? Lo dimostrerebbe sufficientemente lo stesso incidente della fatale Hodeida (ricordate, alla vigilia della guerra libica?) La tema circa l'azione di quel console britannico e il sospetto per la sua influenza su gli arabi devono esser stati enormi se hanno indotto quelle autorità turche a trascurare completamente le istruzioni di Stambul — poichè dobbiamo ritenere che alle fre-quentissime dichiarazioni di amicizia del-la Turchia per l'Italia delle quali a suo tempo scrivemmo abbiano seguito istru-zioni corrispettive — e a commettere im-perdonabili e intollerabili arbitri quali quelli perpetrati armata mano contro il Consolato d'Italia. Incidente che — ci si consenta di notarlo — conferma quanto scrivemmo appunto in occasione dei molti fiori turco-tedeschi che a proposito della Guerra Santa ci si porgevano a col-me mani: che cioè anche quando con la massima buona fede la Porta voglia as-sicurarci che un'eventuale insurrezione panislamica non ci toccherebbe, le assicu-razioni avrebbero scarso valore pratico, poichè se la Porta non è in grado di farsi ubbidire dai suoi stessi funzionari come potrebbe imporre il suo volere sulle tribù indocili lontane — ad esempio su i Se-nussi? Quindi, ripetiamo: *vigilare noi stessi ai nostri interessi*. E notiamo altri sintomi d'inquietudine turca; così la mi-sura draconiana di Gemal pascià che in-terdice ogni comunicazione della Siria con il resto del mondo. Non significa que-sto che il malessere già rivelatosi nell'A-rabia storica dei grandi Capi della Reli-gione si estende anche agli Arabi moder-nizzati e intellettuali della Siria? E per-chè lo stesso Kedivè spodestato che da mesi ormai soggiorna, strano ospite, sul-le rive del Bosforo tende a rimettersi in relazione con gli Inglesi per ritornare in grazia anzichè raggiungere com'era sta-to annunziato, «l'Esercito d'Invasione del-l'Egitto ? » E come mai, più che tutto, a contingenti indiani di scarsa efficienza i prudentissimi Inglesi hanno affidato la marcia da Bassora su Bagdad? Non ba-sta questo a dimostrare che gli Inglesi sanno che possono contare su sicure ami-cizie e fedeli devozioni laggiù?

* * *

In attesa adunque che gli eventi ci di-chiarino se noi siamo in errore, ciò che non crediamo, noi possiamo riassumere la parte di questo studio che riguarda gli Arabi con questa formula negativa:

La Guerra Santa non ha avuto l'effetto principale che se ne attendeva, quello cioè di agire come reagente contro i germi di disgregazione che maturano, sapientemen-te coltivati dalla diplomazia inglese, nel-l'elemento asiatico ottomano propriamen-te detto. La mancata preparazione poli-tica turca ha per lo meno indotto all'a-spettativa se non all'astensione gli Emiri e gli Sceicchi che sono i grandi feudatari dell'Arabia storica, mentre la tendenza centralizzatrice pan-turca dei Salonic-chioti ha sollevato troppe ostilità nell'e-lemento Giovane Arabo perchè si possa contare neppure su di esso per accendere gli entusiasmi che la Turchia attende in-torno a sè stessa. I Giovani Egiziani, coi quali i Comitati panislamici di Stambul mantennero qualche vincolo, non rappre-sentano una forza. Fra le varie sette re-ligiose maomettane, nessun lavoro unita-rio utile è stato compiuto efficacemente da Stambul. Il travaglio bellico al quale la guerra costringe l'Impero rappresenta nei confronti con l'elemento arabo una perigliosa seduzione ad approfittarne per realizzare la rivincita sui Turchi, la pre-sa di possesso del Califfato, l'insediamen-to d'una egemonia araba su Stambul. E intanto... poichè giova aspettare, la va-sta vita d'Islam si svolge poco diversa dal consueto.

Ci rimane da esaminare come si com-portino due altre razze soggette: l'Ar-mena e la Curda. Baluardo dell'Impero contro i Russi o propaggine insidiosa del nemico secolare nel seno stesso della Tur-chia?

E. C. Tedeschi.

Abdul Amid trasportato a Brussa

I forti dei Dardanelli bombardati

LONDRA, 4.

Il Daily Telegraph *riceve da Costanti-nopoli: Un telegramma da Salonicco in-forma che l'ex-sultano Abdul Amid è sta-to trasferito nell'interno dell'Asia Minore a Brussa, perchè si teme che una rivolu-zione potesse essere fatta scoppiare dai fautori del vecchio partito, in favore del Sultano detronizzato, qualora i Darda-nelli venissero forzati, cosa che non sem-bra troppo difficile.*

Sempre secondo il Daily Telegraph, *il Ministro degli Interni di Costantinopoli ha emanato una circolare alle autorità di polizia perchè si tengano pronte a re-primere con fermezza ogni principio di disordine. L'emanazione di questa circo-lare è un sintomo evidente del timore che regna nella capitale turca di prossimi e gravi tentativi di rivoluzione.*

Una persona giunta dai Dardanelli ha narrato al corrispondente del Daily Te-legraph *da Costantinopoli che i danni causati ai porti esterni dei Dardanelli so-no stati riparati.*

I Tedeschi hanno lasciato credere che sia stato permesso alle navi nemiche di compiere l'attacco per farle avanzare fin dentro lo stretto al tiro dei cannoni tur-chi. Ma ciò non è vero, e l'avvenimento ha prodotto invece nelle popolazioni dei Dardanelli uno sgomento indicibile.

Provvedimenti finanziari in Turchia

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Governo ha presentato alla Camera il progetto di legge, il quale lo autorizza a concludere un'anticipazione di 5.000.000 di lire turche all'interesse del sei per cento.

La Camera ha approvato il progetto di legge che proroga la moratoria sino al 13 aprile prossimo. I debitori dovranno pagare tuttavia il 5 per cento del loro debiti do-mani, e un altro cinque per cento il 14 febbraio. Le Banche costituite in società anonime dovranno, qualunque siano le somme già pagate ai loro creditori, pagare dieci lire turche domani e altre dieci il 14 febbraio. Gli affittuari sono obbligati a pa-gare la metà dei fitti.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per la dilazione sino alla fine della guerra dei debiti dei soldati sot-to le armi.

La Chiesa e la guerra

BERLINO, 4.

Il cardinale arcivescovo di Monaco, mons. Bettinger, in una intervista pub-blicata dalle *Münchner Neueste Nach-richten* e largamente riferita dagli altri giornali, si è occupato dei possibili ef-fetti della guerra sui rapporti fra l'Italia e il Vaticano.

« E' difficile dire — disse il cardinale — se nell'universale sconvolgimento del-lo stato presente anche i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede muteranno. E' un problema il cui punto centrale sta nella sovranità pontificia. E' possibile che l'avvenire rechi una soluzione sod-disfacente ma non si può prevedere og-gi su quali basi. I due poteri sovrani nel-la stessa città non possono conciliarsi e l'interesse della Chiesa cattolica richie-de piene garanzie della sovranità della Santa Sede. »

Il cardinale ha detto poi di credere che la Germania e l'Austria, senza natural-mente esercitare alcuna pressione, pren-deranno un atteggiamento benevolo di fronte alla pacificazione fra l'Italia ed il Papato. L'Italia stessa preferirà rap-porti pacifici a quelli presenti.

Prima di esporre tale opinione sulla questione romana, il cardinale si occupò della istituzione di una legazione turca presso il Vaticano dicendo che essa offri-rà alle missioni cattoliche in Oriente gli stessi vantaggi del protettorato francese. Non crede pertanto che la legazione d'Inghilterra presso la Santa Sede, lega-zione che è una specie di misura di guer-ra, possa esercitare un'influenza qualsia-si presso il Vaticano.

« La prova della neutralità del Vatica-no — ha detto il cardinale — risulta dal-la nota risposta data dal Cardinale se-gretario di Stato ad una critica rivolta al contegno del Pontefice dall'arcivesco-vo di Lione che aveva espressa una cer-ta diffidenza sulla imparzialità della Santa Sede. »

Quanto al proposito della Francia di istituire una festa nazionale in onore di Giovanna D'Arco così poco intonata al-la presente alleanza franco-britannica, il cardinale dice che si può spiegare psico-logicamente. Egli ha l'impressione che la Francia sia in uno stato febbrile e non trova altra spiegazione a molti dei feno-meni presenti.

Il cardinale toccò pure l'atteggiamen-to di principio della Chiesa cattolica di fronte alla guerra. La Chiesa condanna solo la guerra di aggressione e di conqui-sta, ma riconosce naturalmente il dove-re della difesa dell'esistenza nazionale ed in tale situazione si trova la Germa-nia.

IL GEN. VON HINDENBURG
nella più recente fotografia

Tutta la Germania — e specialmente la Prussia — sta attraversando un momento di delirio ammirativo per il gen. Hinden-burg, il comandante delle truppe tedesche in Polonia, recentemente decorato dal Kai-ser del più alto grado dell'ordine, la Croce di Ferro, che spicca sul petto del *feldmare-sciallo* nella nostra fotografia. Hindenburg è stato nominato membro onorario di 50 accademie tedesche. Molti poeti e musici-sti lo cantano in liriche, in poemi e gli de-dicano inni marziali. Ma il fenomeno più caratteristico è quello delle città prussiane, specialmente delle piccole, ognuna delle quali ribattezza al nome di lui la piazza e la via principali del paese. Ogni villag-gio vuole la sua *Hindenburgstrasse* o la sua *Hindenburgplatze*.

Il proclama di Hindenburg alle truppe dell'est

BERLINO, 4.

I giornali hanno dal teatro orientale della guerra che il Feld-maresciallo von Hindenburg ha diramato, per il nuovo anno, il seguente ordine del giorno ai suoi soldati:

« Sul finire dell'anno il mio cuore sente il bisogno di esprimervi un senti-to ringraziamento e una lode per ciò che voi in questo scorcio di tempo avete fat-to alla presenza del nemico. I sacrifici da voi sopportati, le marcie forzate da voi sostenute, i vostri combattimenti ac-caniti e lunghi verranno ricordati quali fatti i più insigni nella storia della guerra. I giorni di Tannenberg, dei La-ghi Masuriani, di Opatok, Iwangorod, Varsavia, Wloclawoc, Kutno, Lodz, Pili-ca, Bzura, Rawka, non saranno da voi mai dimenticati. Grazie a Dio che ci die-de la forza per tali imprese e con ferma fiducia nell'ulteriore suo aiuto entriamo nel nuovo anno. Fedeli al nostro giura-mento di soldati continueremo a fare il nostro dovere sinchè una pace onorata venga assicurata alla nostra cara Patria.

Ed ora avanti, animosi nel 1915 come nel 1914 ».

Teatri ed Arte

Camilla Mallarmé al Teatro Argentina

Camilla Mallarmé, la giovanissima scrit-trice francese, il cui primo romanzo d'ispi-razione tutta italiana venne coronato lo scorso anno dall'Accademia di Francia parlerà, domani alle ore 15,30, nel *foyer* del teatro *Argentina*, a beneficio della befana dei bambini belgi. Essa è cugina dell'illu-stre poeta Stephane Mallarmé e, trattando un tema adatto alla circostanza, cioè *La lit-térature enfantine*, offrirà al pubblico ita-liano le primizie di un suo nuovo lavoro dedicato ai fanciulli. E il pubblico italia-no, che mostrò già di saper apprezzare questa eletta anima di artista nella tradu-zione del suo romanzo pubblicata dai Tre-ves col titolo: *Come la l'onda*, le darà an-che il battesimo di conferenziera. Infatti, domani per la prima volta, Camilla Mal-larmé si presenta a parlare in pubblico.

AVGVSTEVM

Il primo concerto Thomson

Cesare Thomson è una vecchia simpatica conoscenza del pubblico romano. Più d'una volta, nel corso della sua felice carriera artistica, egli ha tenuto concerti nella città nostra, raccogliendo molto plauso e meri-tandosi il titolo di principe dei violinisti. Non è il caso, per ciò, di notare ad una ad una le belle caratteristiche del suo tempe-ramento e le qualità singolarmente nobili del suo virtuosismo: tutti i frequentatori di concerti sanno come egli abbia pochi ri-vali nell'eleganza del fraseggio, nella finez-za dell'interpretazione stilistica e nel tra-scendentalismo tecnico. Gli anni sono pas-sati sul capo venerando dell'artista, ma e-gli, sebbene ormai canuto, si conserva forte, animoso ed abile come ai lontani giorni dei suoi primi successi.

L'audizione di ieri è stata non soltanto e-gregia dal lato artistico — malgrado la grave debolezza di qualche numero del pro-gramma — ma sopra tutto emozionante. In verità, non uno di coloro che affollavano l'*Augusteo*, poteva fissare il volto serena-mente ispirato del Thomson senza sentirsi commosso, pensando che il celebrato mae-stro era un profugo doloroso, giunto dal Belgio a chiederci ospitalità dopo lo stra-zio della patria sua. E l'applauso lungo, so-lenne, unanime con il quale l'assemblea ac-colse il Thomson al suo apparire sul podio, ebbe un carattere, più che di deferenza, di affettuosa fraternità.

Il concerto, iniziato sotto così lieti auspi-ci, proseguì tra le manifestazioni del gene-rale favore. Tralasciamo, a disegno, di par-lare dei pregi e delle manchevolezze che ogni critico obbiettivo deve riconoscere nel *Concerto in re minore* di Enrico Vieux-temps. Si tratta di musica non più giovane e che forse non ha mai avuto un fulgore di giovenità, ma che si ascolta senza fatica e si applaudisce quando è interpretata così elevatamente come ieri lo fu dal Thomson. Quanto alla *Chaconne* del Vitali, essa è molto nota: diremo tuttavia che, nella tra-scrizione per violino ed organo compiuta dallo stesso Thomson, le sue multiple bel-lezze apparvero in piena luce e che ieri il pubblico la ascoltò con devoto raccoglimen-to, coronandola, in fine, con una clamorosa ovazione.

Non minore fu il successo del Thomson nel primo tempo del 4.o *Concerto* di Max Bruch, brano di musica non certo sublime, ma pieno di risorse per un valoroso esecu-tore. Riguardo poi alla *Fantasia* del Paga-nini, si può dire che il concertista ne ab-bia fatto una eletta creazione, meritandosi allori trionfali.

La insigne orchestra dell'*Augusteo*, dirett-a a perfezione dal maestro Molinari, as-secondò in tutto e per tutto l'acclamato vio-linista. Furono poi molto gustate l'Ouver-ture, *La grotta di Fingal* del Mendelssohn e la *Fuga in la minore* di G. S. Bach trascrit-ta per archi, che il Molinari interpretò cor-rettamente e diresse con giusto calore.

A. G.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Per la recita odierna del *Crepuscolo degli Dei* la sala del *Costanzi* ieri aveva un aspet-to imponente: ogni ordine di posti era gre-mito di pubblico sceltissimo, desideroso di applaudire la musica possente di Wagner e i suoi ottimi interpreti.

Questa sera riposo e domani, alle 20.30, prima rappresentazione del *Barbiere di Si-viglia*. Il capolavoro rossiniano avrà una e-secuzione eccezionale: la parte di *Figaro* sarà sostenuta dal nostro illustre concitta-dino Mattia Battistini, quella di *Rosina* dalla signorina Elvira Hidalgo che nel 1911, nella stessa opera e sulle stesse scene ot-tenne un straordinario successo. *Almaviva* sarà il tenore russo Arnaldo Giorgewsky, del quale si dice un gran bene; *Don Basilio* il basso Walter Carlo, notissimo al nostro pubblico; *Don Bartolo* il basso comico Anto-nio Pini-Corsi.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera *La bella avventura* di De Flers e Caillavet. Per l'interessante novità si avrà certamente un esaurito.

All'*Argentina*, domani *Divorziamo*. Dopo-domani due rappresentazioni. E' fissata per giovedì la prima rappresentazione del nuo-vo dramma di Giuseppe Petrai: *Il ribelle*.

Al *Nazionale*, avrà luogo domani se-ra la prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Gigi Michelotti, tratta dalla commedia di Scribe, musica del maestro Bona: *Battaglia di Dame*.

Al *Cines*: — la compagnia veneziana di Ferruccio Benini attira ogni sera un pub-blico affollato e distinto. L'attore illustre e i suoi valorosi compagni furono anche ieri nei due spettacoli, cioè in *El moroso della nona* e in *Zente refada*, applauditissimi.

Stasera *Le barufe in famegia* di Giacinto Gallina, e *Socialismo in famegia* di C. De Angelis; e domani sera la divertentissima commedia di Giacinto Gallina *Mia fia!*

All'*Adriano* ieri si è data un'altra repli-ca del fortunatissimo *Otello*. Grandi ova-zioni, nel corso dello spettacolo, sono sta-te rivolte alla valentissima Bice Del Pinto, al baritono Giraldoni ed agli altri inter-preti.

Stasera, alle 21, serata in onore del bari-tono Galeotti con l'ultima dell'*Andrea Ché-nier*.

Quanto prima, *Linda di Chamounix*.

Al *Manzoni*, ieri in ambedue le recite, tut-ti i comici della compagnia Scarpetta fu-rono applauditissimi.

Per domani sera, a richiesta, è annunciata la commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta: *A casa vecchia*.

Debutti al Salone Margherita

Al programma sentitamente applaudito, si aggiunge questa sera *Lia Mastrobuono*. Do-mani, nuovi debutti. Prossimamente *Mayol*.

SPETTACOLI del 4 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-63 - 33-13 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Champignol suo malgrado*.
MANZONI — Compagnia comica del Comm. Edoardo Scarpetta — Ore 21: *Tre cazune fortunate*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *La principessa dei dollari*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 5 corr., ore 16 e 18: *Arlecchino paga debiti; La gran via*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I banditi del Messico*, dramma.
REGINA — *La foresta in fiamme*, dramma.
EDISON — *Il « film » rivelatore*, dramma.

GIORNALE dei GIORNALI

Lo spirito pubblico in Svizzera

Sullo spirito pubblico in Svizzera di fron-te allo scoppio della guerra europea ha pubblicato un ampio studio un collaboratore del *Correspondant*. Dopo aver ricordato che la popolazione svizzera si distingue a secon-da delle lingue in due grandi famiglie, la teutonica che parla tedesco e la latina che parla francese o italiano, egli osserva che non deve meravigliarsi nessuno se le sim-patie degli svizzeri, così distinti tra loro per la lingua e la stirpe si dividano tra i paesi loro affini. Nei cantoni tedeschi la Germania godette di un prestigio invulne-rabile, dopo la guerra del 1871-71. Le sue vittorie, la sua potenza economica magnifica-ta a dismisura dall'infinito esercito dei com-messi viaggiatori tedeschi, avevano riempi-to di ammirazione la Svizzera, la quale era divenuta in gran parte la cliente economi-ca del nuovo impero. Di più la Germania concedendo che gli svizzeri potessero otte-nere nelle sue Università la laurea, attira-va a sè un gran numero di studenti, che di ritorno in patria si facevano gli apostoli della coltura germanica. Inoltre nelle stesse Università tedesche gli svizzeri erano am-messi come professori, ciò che rendeva sempre più stretti i legami tra la scienza tedesca e la scienza svizzera. Dalla parte della Francia non vi era nulla di simile, di modo che la scienza e l'industria in Isvizze-ra erano acquisite in gran parte alla Ger-mania. Allo scoppiare delle ostilità le sim-patia della massima parte degli svizzeri e-rano incontestabilmente per la Germania, ma la violazione del Lussemburgo prima e del Belgio poi hanno aperto gli occhi ai figli di Guglielmo Tell. Essi hanno compreso che la stessa sorte poteva minacciarsi an-che a loro ed hanno perciò provveduto a tutelare la loro neutralità da ogni parte.

Il cerimoniale di un ricevimento alla Corte del Kaiser, in tempo di pace

La signora De Hegermann-Lindencrone, moglie di un diplomatico danese che rap-presentò il suo Governo prima a Roma e poi, dal 1902 al 1910, a Berlino, ha pub-blicato alcune sue impressioni sulla Corte imperiale di Germania delle quali *Minerva* offre una ampio resoconto. La signora ha cominciato col descrivere un grande ricevi-mento a Corte, al quale prese parte pochi giorni dopo il suo arrivo nella capitale tede-sca. — La scelta dell'abbigliamento non le creò alcun imbarazzo, perchè sul biglietto d'invito erano precisamente indicate le nor-me relative al modo in cui si sarebbe dovu-ta vestire: *toilette* da ballo con strascico lungo 4 metri, maniche corte, scollatura mo-derata, guanti bianchi di pelle di capretto... Le sale destinate alla festa e ai ricevimenti sono situate al secondo piano del palazzo imperiale. Al loro ingresso nel così detto *Corpo di Guardia*, che è una specie di anti-camera, l'autrice e suo marito furono rice-vuti con profondi inchini da vari ciambel-lani. Lungo una parete vi era una fila di ceste, di cui sulle prime l'autrice non seppe indovinare la destinazione: ma poi appreso che le signore che portavano un boa o una sciarpa di pizzo erano invitate a toglierseli e a metterla dentro una di quelle ceste, che alla fine del ricevimento avrebbero ritro-vate in cima allo scalone destinato alla u-scita degli invitati. Le signore del corpo di-plomatico, fra cui l'autrice, furono condotte in una sala ad esse riservata. Qui alcuni ciambellani le invitarono a mettersi in fila l'una dietro l'altra. Il primo posto della fila era occupato dalla moglie del decano del corpo diplomatico; le altre occupavano il posto corrispondente al rispettivo marito. Ciascuna doveva tener sollevato lo strasci-co di quella che precedeva. Quando tutto fu in ordine, ecco spalancarsi la porta della sala del trono. La fila delle signore comin-ciò a muoversi lentamente. Quando una si-gnora si avvicina alla porta, deve lasciar cadere lo strascico di quella che la precede. Così l'una dopo l'altra si avanzano verso il trono, presso il quale si trovano, in piedi, le Loro Maestà: l'imperatrice a sinistra, l'im-peratore a destra; un inchino al Kaiser, poi un altro all'imperatrice. Man mano che o-gni signora si allontana dal cospetto dei Sovrani, due camerieri le sollevano lo stra-scico e glielo avvolgono intorno a un brac-cio. — Finito il ricevimento, gli invitati fu-rono condotti nella così detta «Sala bian-ca», dove era preparato un ricco rinfresco.

La guerra è... manna per l'industria americana

In base a notizie apparse in diversi gior-nali, il *Literary Digest* ha compilato un e-lenco di grosse commissioni che le case industriali americane hanno ricevuto dal-l'Europa nel corso dell'ottobre. Eccone al-cune: 1000 carri automobili ordinati dal Governo francese ad una delle più grandi Compagnie costruttrici; mezzo milione di rotoli di filo di ferro a punte; 5000 tonnel-late di acciaio per baionette; 6000 casse di siero antitetanico per le truppe inglesi e francesi; 150.000 paia di scarpe; forti quan-titativi di carne in conserva; 900 cannoni da 150 mm., del costo di circa 130,000 lire ciascuno; 1440 carri automobili per tra-sporto di munizioni d'artiglieria (alla Fran-cia); enormi ordinazioni di cartucce; colone per uso medicinale, per l'importo di 5 mi-lioni di lire; selle e bardature per 300.000 lire; 500.000 coperte per soldati; 200.000 co-perte per cavalli; 10.00 muli al prezzo di 980 lire l'uno; 20.000 cavalli (per la Francia). Nel corso delle prime dieci settimane di guerra, i Governi europei acquistarono ne-gli Stati Uniti per oltre 15 milioni di lire di cavalli. La Russia vi stava acquistando un gran numero di macchine e utensili, fra cui 800 torni. Le fabbriche americane di giocattoli lavorano giorno e notte per met-tersi in grado di rispondere alle domande del mercato nazionale, che prima importa-va forti quantità di balocchi dalla Germa-nia... Parecchie Case industriali europee hanno affidato alle consorelle d'oltre A-tlantico l'esecuzione di contratti di forni-tura che avevano concluso con paesi extra-europei. Per esempio, una grande Compa-gnia deve spedire in Australia 17.000 tonnel-late di acciaio, che dovevano essere fornite da Case europee appartenenti a paesi oggi impegnati nella guerra.

L'alpinismo e gl' inglesi

Come è noto, i primi scalatori di molte cime delle Alpi furono degli inglesi, ed an-cora oggi l'Inghilterra conta dei formida-bili campioni dell'alpinismo. Nondimeno l'alpinismo inglese non è molto antico e nella *Rivista del Touring* leggiamo che il vero *sport* alpestre data dalla famosa ascen-sione del Wetterhorn fatta dal giudice Will nel 1854. Molto tempo prima, degl'Inglesi, come Blackwell, Hill, Forbes, avevano ese-guito delle ascensioni notevoli, ma prima del 1850 nessun figlio d'Albione era entrato nelle file dei montanari regolari. La salita di Will fa epoca, perchè indica il momen-to in cui non più alcuna punte soltanto at-tirano l'attenzione, e il campo dell'alpini-smo si allargò. Allora Albert Smith, stu-dente ancora, operò l'ascensione del monte Bianco. Egli fu uno dei primi fondatori del Club Alpino. L'arte dell'alpinismo, osserva giustamente la rivista, è insieme di ordine fisico e intellettuale. Nel suo corredo men-tale, l'alpinista deve avere una conoscenza degli aspetti più selvaggi della natura e co-noscere sperimentalmente la montagna in tutte le sue variazioni. Deve essere in gra-do di adoperare tutti i mezzi, saper i segre-ti della roccia della neve e del ghiaccio. Alberto Smith aveva economizzato undici sterline per poter attingere il suo sogno, la vetta del gigante delle Alpi. Oggi centinaia d'inglesi percorrono i ghiacciai, muniti di viatici più considerevoli. Ma si può dire che fu il giovane studente il quale diede l'impulso ai suoi compatrioti.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Ai nostri corrispondenti

Si invitano i Corrispondenti che non avessero ancora provveduto a domandare il rinnovo della loro tessera per il 1915, di farne subito richiesta alla nostra Direzione.

La piena del Tevere

Continuando il maltempo, il Tevere è in piena. Sono già allagate le località Malafede, dove l'acqua arriva all'altezza di un metro e 50, Bivio di Decima e Tor di Valle, dove l'acqua giunge ad un metro di altezza. L'automobile che conduce da Roma ad Ostia non può avanzarsi. Il maresciallo dei carabinieri Radichi, comandante la stazione dei carabinieri di San Paolo, ha già fatto avvertire tutte le famiglie dei contadini che alloggiano nei casali vicini, invitandole a tenersi pronte o a salire nei piani superiori se la piena crescerà ancora.

Il Comune ha preso tutte le disposizioni del caso.

Sono state preparate le barche ed i carri, per mandarli nei luoghi invasi dal fiume. Lungo la via Ostiense è stato costruito ieri sera dai vigili un ponte con oltre 100 galanche e dalle passerelle agli sbocchi dei portoni ed alle traverse di strada.

Anche questa volta l'acqua è penetrata nelle cantine dell'Officina elettrica municipale; ma dopo l'alluvione degli scorsi giorni vi sono state costruite due turbine elettriche e così in breve tempo si son potuti prosciugare i vasti locali.

Tutte le campagne nei dintorni dell'Ostiense presentano uno spettacolo desolante. Alla Magliana l'acqua arriva a lambire la soglia dell'osteria della Fortuna.

Molta gente che abita le case nella località già invase dalle acque si è messa in salvo in tempo.

Le casette della borgata della Marchesa Pino-Lacce, che si vedono da una gran parte dell'Agro, essendo costruite su di una piccola collina, hanno ospitato non poche famiglie.

La famiglia del contadino Fabri trovasi ancora, dopo la prima piena, ricoverata nella vigna dell'avv. Luigi Mungo, a Pian Due Torri.

L'acqua ha invaso anche la località Quartuccio; fortunatamente però le famiglie che questa volta sono rimaste bloccate non sono davvero molte.

In tutte queste campagne sono stati mandati dal Comune carri e barche.

Le guardie municipali prestano l'opera più assidua.

I provvedimenti del Comune

L'assessore dell'ufficio di polizia urbana avv. Libotte si è recato ieri mattina in automobile in compagnia del cav. Barbantini, attivo funzionario dell'ufficio stesso, e dell'ing. Fucci, comandante il Corpo dei vigili, a fare una breve visita alle varie località ove si prevede imminente una inondazione ed a quelle già allagate.

Sono state prese le più pronte misure precauzionali: sono stati mandati per le località allagate 16 barcaiuoli con barche e con guardie municipali e quattro carri.

Sono stati istituiti due speciali posti di rifornimento con vigili nella via Ostiense, avanti il Gazometro e avanti il fabbricato della Centrale elettrica.

Via Marmorata è per ora all'asciutto. I vigili hanno compiuto qua e là vari piccoli salvataggi. A notte hanno messo sulle banchine del fiume ed al limite delle acque delle piccole fiaccole accese. Durante tutta la notte rimangono tutti accesi i lumi della via Ostiense.

Una frana a Monteverde

Verso le 12 di ieri una frana si è prodotta improvvisamente, a causa delle continue pioggie nel terrapieno della collina di Monteverde, adiacente alla scalinata che dal piazzale della vecchia stazione di Trastevere conduce al nuovo quartiere dei villini.

Sono stati chiamati d'urgenza i vigili i quali sono accorsi con sollecitudine sul posto e hanno puntellato la frana per impedire maggiori danni, e tanto più che potrebbero essere danneggiate fortemente le eleganti costruzioni appoggiate alla collina.

Terminato il lavoro dei vigili, la località è rimasta sorvegliata da un agente di pubblica sicurezza.

Una frana al faro di Fiumicino

Da vari giorni imperversano sulla spiaggia di Fiumicino furibonde mareggiate da mezzogiorno-scirocco e scirocco-libeccio. In conseguenza di queste, si è abbattuta per circa trenta metri la scarpata della piattaforma del faro alla Fiumara, malgrado i lavori di rinforzo che ivi si stanno costruendo e che sono anch'essi stati devastati.

Questo crollo ha gettato un vero panico nel personale adibito al servizio del faro, timoroso sulla stabilità se ne son detta, ne si dicono e se ne diranno di cotte e di crude.

Il massimo della piena è stato raggiunto alle ore di stamane. Adesso le acque sono in diminuzione. L'altezza cauzila fra i 13 metri e i 13 metri e 10 centimetri; mentre la notte scorsa aveva raggiunto i m. 13 e 25.

L'epoca dei regali è questa,

quindi è davvero da consigliarsi una visita al noto *Magazzino Sarteur, Corso Umberto 265 (Palazzo Odescalchi)* ove si potrà fare acquisto di lampade, *necessaires* d'argento e diversi; mobili; soprammobili; statue di bronzo; servizi da caffè e da tè; coppe in metallo ed in argento; coppe da sciampagna, e tanti altri oggetti fini ed eleganti.

Fra Trilussa e Gastone Monaldi

Fra l'amico Carlo Alberto Salustri (*Trilussa*) e l'attore Gastone Monaldi è intervenuto un regolare contratto per cui tutta la produzione poetica e teatrale di *Trilussa* sarà d'ora in poi di esclusiva pertinenza artistica del Monaldi per ciò che concerne la parte rappresentativa. Sicchè da qui innanzi non sarà concesso ad altri che a quest'ultimo di portare in giro pel mondo le geniali poesie del *Trilussa*.

Associazione Commerciale

Nell'elegantissimo teatrino della *Commerciale* ieri si ebbe uno spettacolo di varietà che incontrò il pieno favore dei soci, accorsi come di consueto numerosissimi. Oltre il bravo *quartetto* Tartaglia, alcuni giuochi di prestigio del noto Merripinetti ora tornato fra noi e degli assaggi di scherma di due minuscoli allievi del maestro Innoria, i bambini Bucci e Ascarelli; si ebbero delle gustose macchiette del sig. Guida, delle poesie dialettali dette con molto garbo dall'avv. Scafati; suonarono poi egregiamente le signorine Lidia e Gina Tartaglia e la graziosa bambina Lorenday.

Gli spettatori furono verso tutti assai larghi di applausi e molto si rallegrarono col cav. Conti, consigliere-economo dell'Associazione che riesce sempre ad offrire ai soci delle riunioni veramente piacevolissime.

L'inaugurazione della "Casa Musicale Italiana,,

Sabato nel pomeriggio, in via Due Macelli, nei locali già occupati dal Cinema Palace, è stato inaugurato un Istituto di primissimo ordine: *La Casa Musicale Italiana*.

La notizia arrecherà somma soddisfazione a quanti seguono lo sviluppo dell'arte musicale della nostra città, e che troveranno nell'Istituto ora inaugurato quanto si può domandare in fatto di opere e di strumenti musicali: la romanza in voga come le partiture delle maggiori opere classiche; un magnifico pianoforte come una pianola, un auto-armonium; la gran cassa come l'ocarina.

Gli elogi perciò meritati dalla Società Anonima, che ha dotato Roma di questa Casa Musicale Italiana, sono sinceri e illimitati. L'ammirazione degli intervenuti alla inaugurazione di sabato; i nomi di essi, che qui sotto facciamo; la signorilità della sede della Casa — al cui ammobigliamento ha provveduto la Ditta Mucchi — sono tanti indici eloquenti della somma importanza e della grande considerazione in cui questo Istituto artistico e industriale è tenuto, fin dal suo inizio. Del resto, nuovo quanto alla veste con cui si mostra al pubblico, esso porta con sè l'eredità di due nomi significanti: Horawald e Margiotta; e questo diciamo affinchè s'intenda e non si possa che improvvisata la odierna inaugurazione.

A ricevere gli intervenuti, ed a far gli onori di casa, attendevano con lusinghiera cortesia il sig. Luigi Corrado Filiani, presidente della Società, e il Maestro palagi, direttore della Casa Musicale Italiana. Fra i molti presenti ricordiamo il comm. Castaldi, questore di Roma; il Senatore Frascara; il Maestro Montefiore; il Prof. Bacardi; il Dott. Poce e gentili signorine; il prof. Forino; il maestro Vessella; il maestro Ciniglia; il Cav. Montani; Dott. Tonetti, Avv. Gioazzini, Ing. G. B. Del Buono, Sig. Ettore Storti, Cav. Fortunati, Maestro Tardiù, Prof. Barabaschi, Prof. Scozzi, Maestro Palombi, Dott. Minossi, Prof. Mannelli, Avv. Raineri, Musacchio, Ing. Rapisardo, Comm. Desideri, Dott. Spiro e Signora, Maestro Caioli, Maestro Di Miniello, Maestro Ciacci, Sig. Boni, Rag. La Stella, Maestro Rodriguez. Allietarono alla festa con lettere bene auguranti il prefetto di Roma Comm. Aphel, il Conte Parotti, il Prof. Cristiani, il Comm. Riccieri, Maestro Viviani, ecc.

Molta cordialità e allegria, molto *champagne*, un ricco *buffet*: tutto ciò allietò in sommo grado la inaugurazione della Casa Musicale Italiana.

Una idea felice

V'è ancora in alcuni il pregiudizio di non voler entrare in una grande Casa per acquistare oggetti di poca importanza, nella tema di dover pagare prezzi troppo elevati. La gioielleria Cagli, tra le primissime d'Italia per il valore ed importanza assortimento, tale da non temere concorrenza, ha voluto mostrare al pubblico il grande beneficio che si può ottenere facendo direttamente gli acquisti per contanti e forniti nei centri di produzione. E come termine di paragone ha esposto nelle sue vetrine, oltre ad una meravigliosa raccolta di nuovissimi oggetti ricchi e di buon gusto, e di piccoli gingilli adatti per regali, anche centinaia di orecchini di brillanti, col prezzo segnato dalle L. 100 alle L. 30.000.

Così ciascuno potrà persuadersi del vantaggio di rivolgersi per gli acquisti a questa grande Ditta, che aumenta ogni giorno più la sua clientela.

Cronachette Capitoline

Maestri alla riscossa!

L'ineffabile maestro elementare Giuseppe D'Amato, sempre fieramente battagliero e che dopo la sua poco riuscita avventura in Francia ad anno scolastico incominciato, ha diretta, con altri compagni suoi, la seguente circolare agli insegnanti inscritti alla Magistrale:

« *Egregio Collega*,

« Da qualche tempo nella *Magistrale Romana* impera un gruppo di maestri, che, senza essere maggioranza, riesce a strappare decisioni che sono spesso in contrasto *collo spirito democratico* che ha sempre *animato* la classe dei maestri di Roma.

« Anche recentemente, nell'occasione del Rappresentanti al Patronato scolastico, con *ostruzionismi accorti e con manovre tutt'altro che leali*, la suddetta minoranza ha potuto imporsi. Ciò accade non tanto per l'attività dei colleghi di quel gruppo, quanto per l'inerzia, che regna nel campo nostro. Occorre quindi *organizzarci e disciplinarci*.

« Siamo sicuri che sentirai questo dovere ed interverrai alla riunione, ecc...

« Saluti. *Fraterni*.

Bernieri Ernesto — D'Amato Giuseppe — De Felice Cesare — Micci Alighiero — Taddia Umberto — Tabacchini Giuseppe.

L'*Idea Nazionale* commenta così la significante circolare:

« La sparuta massoneria magistrale, non potendo digerire l'amara pillola della sconfitta nel Patronato scolastico, invoca una operazione chirurgica nella sala di *pronto soccorso*, preparata per domenica 3 corrente, in uno dei *Ricreatori* della città. E si capisce! Avvicinandosi altre lotte, i maestri massoni, palesi ed occulti, vogliono tentare la *rivincita* e perciò.... «*organizziamoci, disciplinamoci*». Bene!

« La grandissima maggioranza dei maestri di Roma — *la parte sana* — conosce troppo bene ciò che significa «lo *spirito democratico*, che *anima certi signori* ».

« Chi parla più, (in buona fede), oggi, in Italia e fuori d'Italia, di *democrazia*? Chi crede più, oggi, al pericolo clericale, quando anche i clericali si recano dal Re a presentargli i loro omaggi? ».

E conclude:

« Guardate chi parla di ostruzionismi accorti e di manovre sleali! In questo giornale dicemmo che le *manovre sleali* furono adoperate proprio da chi lottava... per la *democrazia*, per quella *democrazia*, la quale, imperando in Campidoglio, copriva d'insulti e di calunnie i maestri di Roma e non di Roma soltanto.

« Organizzatevi, disciplinatevi pure. La parte, che voi chiamate minoranza, vi attende... a Filippi! ».

Va bene. Ma intanto i figli di quei contribuenti che danno al Comune denaro necessario per pagare D'Amato e i suoi colleghi, attendono i maestri nelle classi per imparare possibilmente un po' di grammatica e di aritmetica...

Le eterne quaranta mila lire...

In queste ultime settimane — e, forse, con una molto discutibile tempestività — i giornali locali hanno riaperta con grande vivacità la vecchia questione della mancata approvazione del Conto Consuntivo 1912 da parte dell'Autorità Tutoria, per insufficiente documentazione del come l'ex-Sindaco comm. Ernesto Nathan abbia speso il fondo di lire 40 mila versatogli quale fondo spese di rappresentanza in occasione delle feste cinquantenarie dell'Unità d'Italia. E' una questione che, prima fra tutti i giornali, la *Tribuna* ha sollevata ed ampiamente trattata prima ancora delle ultime elezioni generali amministrative; ed è proprio stata la *Tribuna* che allora, riuscita a pubblicare l'elenco dei biglietti, l'*Idea* oggi... quei mandati e quelle pezze giustificative, che oggi, nella risollevata polemica, parvero rivelazioni nuove. Noi ne riparliamo ora appunto una volta, semplicemente per riprodurre un articoletto che, sotto il titolo «Orgoglio nathaniano» pubblica la *Perseveranza* di Milano, per commentare il rifiuto dell'ex-sindaco di giustificare la spesa di cui è caso.

Ecco l'articolo del vecchio foglio liberale lombardo:

« La Prefettura, con la sua domanda, ha tutelato l'interesse del pubblico; il Nathan, con la sua risposta, non ha tutelato niente; nè il suo decoro nè i diritti del Sindaco, nè tanto meno quelli dei contribuenti. Ha fatto un gesto altezzoso, e null'altro.

« Mi spiego. Fino a prova contraria, sono lontanissimo dal sospettare che il Nathan abbia sciupato in baccanali le quarantamila lire in questione, oppure che le abbia comunque impiegate a suo beneficio personale. Sono anzi convintissimo che egli dica la verità, quando afferma in grado di giustificare la spesa fino all'ultimo centesimo. Ma nei suoi panni, avrei risposto diversamente. Convinto di non aver l'obbligo di un rendiconto speciale, avrei riunito le pezze giustificative in un plico suggellato e lo avrei dato in consegna al magistrato fino a definizione della questione di principio; dopo di che avrei impugnato di illegalità l'invito della Prefettura. I privilegi dei Sindaci dei comuni la sindaci non avrebbero sofferto nulla, e il pubblico, anche il più malevolo avrebbe stato costretto a un riverente silenzio.

« Invece il Nathan, più che una questione di principio, sembra averne fatta una d'amor proprio: «A un uomo come me si chiede conto di quarantamila lire! Settari! Clericali! Nazionalisti! Sappiate che io sono superiore ai vostri sospetti e me ne infischio altamente!». Il quale ragionamento ne implica necessariamente un altro: che cioè si possa offesa personale a galantuomini con l'invitarli a render conto del denaro altrui, passato per le loro mani.

« Con questi criteri, ogni cassiere potrebbe fare una scenata al principale, desideroso di verificare lo stato della cassa; con questi criteri ogni ministro del tesoro richiesto di presentare i bilanci, potrebbe rispondere in pieno Parlamento: «Mi meravigliol sono un galantuomo». Ma queste ombrose suscettibilità non sono che genere tenute per buone da nessuno. Chi non ha voglia di subir controlli «umilianti» si accontenti di amministrare le proprie sostanze e rinunci a maneggiare il denaro pubblico o privato che non gli appartiene. Naturalmente, non potrà fare nè il Sindaco, nè il Ministro, nè il gerente di una Società anonima, nè tampoco il tranviere bigliettario; ma si sa che nella vita bisogna scegliere fra il cantare e il portar la croce.

« Che bella cosa è l'orgoglio! Ma come è grottesco quando è ostentato fuor di proposito! ».

UNIONE MILITARE

L'Unione Militare inaugurerà il giorno 16 corrente una sua succursale a Taranto.

Tale succursale dovuta principalmente alla iniziativa dell'ammiraglio Presbitero e del sindaco della città, è vivamente attesa dalla cittadinanza, che vede nell'Unione Militare il più pratico ed efficace calmiere dei generi di prima necessità e di tutti gli articoli di divisa e d'uso personale degli ufficiali.

Diamo i telegrammi scambiatisi fra i due Ministri della Guerra e della Marina ed il Presidente dell'Unione, Ammiraglio Giuseppe Astuto, in occasione del Capo d'anno:

« *Sua Eccellenza Generale Zupelli, Ministro della Guerra*.

Interpretando anche i sentimenti di tutti i colleghi del Consiglio di Amministrazione porgo Vostra Eccellenza devoti auguri pel nuovo anno.

Contrammiraglio Astuto ».

« *Contrammiraglio Astuto, Presidente Unione Militare*.

Vivamente ringrazio Lei e Colleghi dei gentili auguri che cordialmente ricambio.

Generale Zupelli ».

« *Sua Eccellenza Ammiraglio Viale, Ministro della Marina*.

Interpretando anche i sentimenti di tutti i colleghi del Consiglio di Amministrazione porgo Vostra Eccellenza devoti auguri pel nuovo anno.

Contrammiraglio Astuto ».

« *Contrammiraglio Astuto, Presidente Unione Militare*.

A Lei e Colleghi Consiglio Amministrazione Unione Militare ricambio gratissimo gli auguri migliori, rinnovando voti sinceri per la provvida istituzione che mercè loro intelligenti e solerti cure avviasi a sempre più prospere sorti.

Ministro Marina: Viale ».

Benedetto XV e l'aristocrazia romana

Stamane Benedetto XV ha ricevuto in udienza collettiva la aristocrazia romana. Il principe di Solofra ha letto un indirizzo di devozione al Pontefice, il quale ha risposto dicendosi lieto di vedere intorno a sè l'aristocrazia romana.

Il Papa ha accennato al tragico momento che l'Europa sta attraversando e ha fatto voti che il Signore mandi la pace nel cuore di tutti.

La principessa Barberini gravemente ammalata

La principessa Teresa Barberini, che nella scorsa estate fu gravemente ammalata, dopo un recente relativo ristabilimento ha dovuto porsi — otto giorni or sono — nuovamente in letto.

Le condizioni di salute della principessa — anche in considerazione della tarda età di lei — destano serie preoccupazioni.

Il medico curante dott. Ferraresi ha redatto alle ore 11 di stamane il seguente bollettino:

« Notte agitata, delirio, polso debole e intermittente, 100 pulsazioni, temperatura 38.1 ».

Nel pomeriggio non si è verificato alcun mutamento nelle condizioni della principessa.

Unione pel quartiere di S. Lorenzo

Domenica scorsa nel pomeriggio ebbe luogo nei locali sociali in via dei Campani, 56, addobbati con bandiere nazionali, la festa dell'Albero per i bambini delle case popolari della medesima via e di quelle di via Malabarba, amministrate dall'Unione per il Quartiere di S. Lorenzo.

Dopo alcuni dialoghi e poesie di occasione recitate dai giovani Cipelli, Pace, Dina, ebbe luogo la distribuzione dei doni fatta dalla signorina Le Maire e dalla signora Urie.

I doni consistevano in oggetti utili, effetti di lana, giuocattoli, dolci e frutta, e furono offerti dall'Unione di S. Lorenzo, dal presidente Principe Chigi, dalla signora Urie, dal sig. Conti.

Alla simpatica festa, rallegrata da un quartetto diretto dal sig. Caprari, assistettero oltre le mamme dei 70 bambini beneficati, il principe Chigi, il dott. Stagnitta, il prof. Urie, l'avv. Lepri e signora, la signorina Visconti, la signora Serantoni e molti altri.

AL TEATRO XX SETTEMBRE
Corso d'Italia 108

Grande interesse ha destato, nel pubblico che frequenta questo aristocratico ritrovo, il debutto del « duo Marchetti », duettisti comici napoletani. Completano il bellissimo programma molti numeri di varietà con attrazioni.

Il capitano Irianni

Il capitano medico Irianni è stato recentemente insignito, su proposta del presidente del Consiglio on. Salandra, della commenda della Corona d'Italia. Il capitano Irianni è un albanese di Lungro in Calabria, ove ha ricoperto le più importanti cariche pubbliche.

La sua qualità di albanese d'Italia lo ha reso molto utile al nostro Governo. Egli è stato recentemente in Albania, ed ha visitato tutto il paese, rendendo segnalati servizi alla nostra causa. E' rientrato da poco tempo nell'esercito attivo.

NOTIZIE UTILI

Per essere ricordati

quale dono torna più gradito a una Signora o signorina e assicura a chi lo fa un pensiero grato almeno due volte al mese per un intero anno? L'abbonamento a *Donna*, la magnifica rivista illustrata dedicata al mondo femminile italiano. Mandare all'Amministrazione in Torino l'indirizzo della persona che deve ricevere il giornale e L. 12 (per l'estero L. 17,50) e per un anno verrà rinnovato per vostro conto ad ogni quindici giorni l'offerta gradita d'un nuovo numero di *Donna*.

Per le feste dell' EPIFANIA

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombone e marrons glacés, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

Al Teatro dei Piccoli
Pei figli dei rimpatriati

Domani, martedì, vigilia della Befana, alle ore 16 e 18, nei consueti spettacoli pomeridiani del graziosissimo teatrino di via SS. Apostoli, si darà la *Gran Via*, la gaia zarzuela, che per la vivacità delle sue canzoni e dei suoi balletti, si presta felicemente alla rappresentazione marionettistica, curata col consueto senso d'arte e di gioconditá. — Con gentile pensiero, la Direzione del *Teatro dei Piccoli* ha messo per domani, a disposizione dei bambini dei rimpatriati a causa della guerra, un certo numero di posti, assegnati dall'apposito Comitato di Signore, anticipatamente nell'atrio del teatro stesso, ove avrà luogo dalle 14 1/2 alle 15 1/2 anche la distribuzione dei doni dell'albero di Natale.

I prezzi dei biglietti per lo spettacolo rimangono i normali invariati.

Conferenze

ALL'ISTITUTO D'IGIENE

Martedì 5 corrente alle ore 18 nell'aula del R. Istituto d'igiene sperimentale in via Agostino Depretis, il prof. Ivo Bandi dell'Istituto Orientale di Napoli terrà l'annunciata comunicazione sul *Nuovo apparecchio portatile per reazioni microbiologiche da lui ideato*.

Tutti i sanitari possono intervenire a detta conferenza.

Antonio Cippico all'Università popolare romana. — Mercoledì 6 gennaio alle ore 17 precise nell'aula dell'U. P. R. del Collegio Romano, il valoroso pubblicista Antonio Cippico, per invito del comitato direttivo dell'Università popolare parlerà su: « La Dalmazia nostra ».

Lezioni della sera del 5 gennaio: dalle 20 alle 21: prof. Wladimiro Zabughin: « Alessandro VI e i Borgia nella letteratura umanistica » — dalle 21 alle 22: prof. Pietro Gallenga: « Come si possono prevenire alcune malattie della digestione ».

Ingresso libero.

Libertà provvisoria agli arrestati per il contrabbando di guerra

Proseguono attive le indagini dell'autorità giudiziaria per la ricerca dei complici eventuali del comm. dott. Giovanni Fiore e di Gino Castrignano nella faccenda del contrabbando di guerra di cui i giornali hanno diffusamente parlato la settimana scorsa.

Intanto i difensori dei due arrestati — e cioè il valoroso avvocato Alfredo Fabrizi coadiuvato dagli avvocati Melito e Pellizzari, per Gino Castrignano; e il noto penalista Francesco Guzmano per il dott. Fiore — hanno chiesto la libertà provvisoria dei loro clienti; in base alle disposizioni del nuovo codice di procedura penale, non essendo la imputazione di tentata corruzione di pubblici ufficiali compresa nell'elenco dei reati per cui necessita spiccare mandati di cattura, salvo che non si verifichi la flagranza.

Gino Castrignano venne scarcerato nel pomeriggio di ieri. Stasera sarà la volta del comm. Fiore.

Un appartamento svaligiato a S. Maria in Trastevere

La scorsa notte, assenti i padroni di casa, i ladri scassinarono l'uscio dell'appartamento della famiglia della signora Caterina Manovello vedova Tabanelli in piazza Santa Maria in Trastevere n. 55, primo piano, e messo a soqquadro tutte le stanze, rubando: 437 lire in contanti, posate d'argento, braccialetto, borsetta, bottoni da polsi in oro, due spille d'oro con pietre preziose e due spille d'argento, un orologio, un binoccolo, una borsetta ed altro per il complessivo valore di 800 lire.

Gli agenti del Commissariato di Trastevere hanno arrestato un certo Romolo Pietraforte di 29 anni, romano, ex-cocchiere, sul quale pesano gravi indizi.

Onorificenza

Il comm. prof. Cesare Serono, Amministratore delegato dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico » è stato nominato su proposta del Ministro dell'Istruzione Grippo, cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Vadano all'illustre Professore, anche da parte della *Tribuna*, le più sentite congratulazioni.

Una bisca in Trastevere visitata dalla Polizia

In via della Lungaretta n. 37, nel negozio del sarto Annibale Rossi, di 27 anni, da lestrina, convenivano da parecchio tempo a notte inoltrata, parecchi giovani a giuocare d'azzardo.

Il Commissario di Trastevere, venuto a sapere della esistenza di questa piccola bisca, diede ai suoi dipendenti le opportune disposizioni per effettuarvi una sorpresa.

La notte scorsa, per conseguenza, si recarono sul posto il delegato Gorgoni, il brigadiere Muoio e parecchi agenti i quali trovarono solidamente sprangato l'uscio del laboratorio Rossi. Alle intimazioni di aprire, coloro che stavano nell'interno si affrettarono ad aprire.

Funzionario e guardie poterono, così entrare senza incontrare ostacoli; ed avendo trovati parecchi giovani attorno ad un tavolo su cui erano 5 lire e quarantacinque centesimi ed un mazzo di carte, il funzionario dichiarò in contravvenzione tutti i presenti, dei quali prese le generalità, e sequestrò il denaro e le carte.

Due dei giocatori, Sant Bucchi, di ... anni, romano e Aurelio Mazzoni di 31 anni, romano, vennero arrestati: l'uno perchè portava una rivoltella senza essere provvisto della licenza, l'altro perchè contravventore alla vigilanza speciale.

GLI SPORTS

Il IV Campionato di bocce
La vittoria di Monti - La premiazione

Il sesto Campionato romano di bocce ha riportato un successo rimarchevole per numero di concorrenti e per l'entusiasmo col quale è stato disputato. Numerose sono state le partite poichè ogni concorrente doveva riportare il massimo di 216 punti, e la gara è durata così due mesi.

Ecco la classifica: 1.o Monti Pietro, p. 210, dell'U. S. R. S. B., med. d'oro e titolo di campione) — 2. Maurizi Augusto, p. 203, della Bocciofila Roma, med. d'oro piccola — 3.o Attenni Cesare, p. 202, della Bocciofila Trionfale, med. vermeil — 4.o Fedeli Fernando, p. 200, dell'U. R. S. B., med. d'arg. piccola — 5.o Toffini Romeo, p. 199, della Bocciofila Trionfale, med. d'arg. piccola — 6.o e 7.o a pari merito Stelluti Guido della U. R. S. B. ed Emili Vittorio della Bocciofila Trionfale, med. d'arg. piccola — 8.o Lazzari Pilade, della Bocciofila Roma — 9.o Paris Angelo, dell'U. R. S. B. — 10.o a pari merito Puzzuoli Vincenzo della Bocciofila Trionfale e Serrani Villebaldo della Bocciofila Roma.

Ha vinto la grande medaglia d'argento la squadra dell'Unione Sportiva Romana Specialisti Bocciofili composta dei giuocatori: Monti, Fedeli, Paris, Stelluti, Cortesicchi, Della Bella.

Il Campionato si è chiuso ieri con un riuscitissimo banchetto e colla premiazione dei vincitori che hanno avuto luogo nella trattoria del Molinaro, al viale delle Milizie. Erano presenti il presidente della Società Ernesto Priotti, il direttore sportivo Ettore Mosca, il veterano Coccia Enrico, i signori Maurizi Augusto, Paolo Monti, Pilade Lazzari, Tontotti Clementi, Fernando Fedeli, Villebardo Serani, Angelo Paris, Cesare Bonati, Emili, Attenni e molti altri. Regnò la massima cordialità.

Vennero letti infine alcuni versi di Nino Valentini che furono assai applauditi.

SCHERMA

Alla Fratellanza Militare

Alla Fratellanza Militare Umberto I domani sotto la direzione del maestro Antonio Migliorini, sarà iniziato presso la sede sociale il corso di lezioni della sezione di scherma, aperto ai soci, ai figli dei soci ed a quanti altri giovani desiderassero frequentarlo, purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dietro presentazione di regolare domanda scritta negli appositi moduli, che si distribuiscono dalla segreteria della sezione stessa ai quali sono anche indicate le principali norme che le regolano.

Fino a nuova disposizione le lezioni saranno impartite nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana dalle ore 18 alle 19.30.

FOOT BALL

Il Campionato Italiano
LUCCA batte LIBERTAS

LUCCA, 4.

Per il Campionato Italiano di «foot-ball» abbiamo qui avuto ieri un interessante incontro del Girone Toscano tra la squadra del nostro *Lucca F. C.* e quella della *Libertas*. Ha vinto Lucca per 2 *goals* a 1.

Il « match » SPES-FIRENZE

A Livorno ieri doveva aver luogo un altro incontro del Girone Toscano tra *Spes* e *Firenze*, ma a causa del tempo pessimo il *match* è stato rinviato.

PODISMO

I Campionati baresi

BARI, 4.

A cura del Comitato per l'incremento dello Sport barese si sono svolti i Campionati podistici. I concorrenti non sono stati molto numerosi ma hanno dimostrato di aver fatto discreti progressi. Ecco il dettaglio:

Velocità metri 100: 1. Bruno Pasquale; 2. Bocci; 3. Pova; 4. Tomelli.

Mezzo fondo metri 1000: 1. Bocci Enrico; 2. Bruno Pasquale; 3. Giuliani Dario; 4. Florio; 5. Savalli.

Nel pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo il Campionato di fondo, ma per cause impreviste si è stati costretti a rimandarlo.

Le gare del Circolo G. Verdi

Dovevano aver luogo ieri le due gare di 150 metri e di 5 km. bandite dal Circolo Giuseppe Verdi in Piazza di Siena, ma i concorrenti presentatisi all'appuntamento ebbero la sgradita sorpresa di non trovare la giuria quantunque non piovesse e la pista fosse in condizioni normali. Noi vorremmo che questi inconvenienti non avessero a verificarsi più, e che quando una Società bandisce una gara la facesse svolgere assolutamente e con qualsiasi tempo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il successo del prestito

Il miliardo già sorpassato

E' cominciata oggi presso tutte le sedi ed agenzie delle Banche d'emissione e degli Istituti e Ditte componenti il consorzio, la sottoscrizione al prestito di un miliardo al 4 1/2 %.

Le Obbligazioni di cui trattasi sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10,000, e 20,000; hanno il godimento dal 1° gennaio 1915, e portano cedole semestrali pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno; sono rimborsabili alla pari, e non mediante sorteggio, entro 25 anni decorrenti dal 1° gennaio 1915.

Le stesse Obbligazioni non sono soggette nè a conversione, nè a riscatto prima del 1.o gennaio 1925. Sono esenti da qualunque imposta e tassa presente e futura.

Il prezzo di sottoscrizione per l'intero miliardo di lire del prestito è fissato in ragione di L. 97 per ogni 100 lire di capitale nominale, oltre gli interessi maturati dal 1° gennaio 1915 sul valore nominale.

Le sottoscrizioni da lire cento sono irriducibili, e il versamento relativo avrà luogo in una sol volta all'atto della sottoscrizione, lasciando a beneficio del sottoscrittore gli interessi maturati dal 1° gennaio 1915.

Per le sottoscrizioni di maggior somma è concesso di poter effettuare il pagamento della quota che verrà assegnata al reparto, cioè dopo conosciuto l'esito della sottoscrizione complessiva, in diverse rate di cui la quarta scade al 1° ottobre 1915.

E' pure noto che per agevolare tutte le operazioni relative all'emissione e al collocamento di questo prestito, si è costituito un Consorzio presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia e composto della Banca d'Italia, dei Banchi di Napoli e di Sicilia, unitamente a Casse di Risparmio ordinarie, Istituti di credito ordinario, Banche popolari e cooperative, Società e Ditte bancarie.

Fanno parte del Consorzio i seguenti Istituti e Ditte di Banche:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Credito Italiano — Società Bancaria Italiana — Società Italiana di Credito Provinciale — Banca Popolare di Milano — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia — Cassa Generale di Genova — Banca della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria — Ditta Zaccaria Pisa di Milano — Banca Feltrinelli di Milano — Ditta A. e C. Frandoni di Milano — Ditta Fratelli Ceriana di Torino — Ditta A. Grasso e F. di Torino — Ditta L. Maraglia di Torino ed altre Banche, Società e ditte Bancarie del Regno.

Questo Consorzio aveva per conto proprio impegnato mezzo miliardo. Altre importantissime prenotazioni si erano avute: cinque milioni delle Compagnie transatlantiche; un milione dell'Amministrazione della Casa Reale, ecc. Si calcolava iersera che rimanevano ai privati sottoscrittori non più di trecento milioni, e che nella giornata d'oggi questa somma sarebbe stata notevolmente sorpassata.

La folla agli sportelli

L'affollamento alle Banche era infatti grandissimo. A Roma si era dovuto disporre anzi un servizio d'ordine speciale, e tutti gli altri dagli Istituti erano sorvegliati da funzionari e guardie di P. S.

Agli Istituti di emissione parecchi sportelli erano stati adibiti al ricevimento delle sottoscrizioni, ed un intero ufficio della Banca Commerciale, l'Ufficio Titoli, era a questo dedicato. Abbiamo veduto generali, alte dignità dello Stato, senatori, mescolarsi alla folla davanti agli sportelli.

Molto notevole, grandissima agli Istituti minori, l'affluenza dei piccoli sottoscrittori, che versavano l'intero importo di una obbligazione da cento lire. Questa era la manifestazione sensibile del carattere patriottico del prestito. C'era evidentemente moltissima gente che voleva dare il suo obolo alla Patria per le spese di difesa, piccolo obolo, raccolto magari con stento grande, ma che aveva per il risparmiatore un profondo carattere sentimentale. Bisognerà fare a suo tempo una statistica di questi piccoli sottoscrittori isolati che non erano mossi dal lucro, ma da calore patriottico, e che consideravano come un dovere in questo momento partecipare alla sottoscrizione. Se ne ricaveranno senza dubbio deduzioni molto consolanti.

La virtù dei risparmiatori in Italia è stata tante volte ed eloquentemente lodata. Essa ha resistito alla guerra. I depositi delle Casse ordinarie di risparmio erano, alla fine di ottobre, di 2692 milioni e di 2011 milioni quelli delle Casse postali. Si tratta in tutto di 4703 milioni, a cui aggiungendo i depositi negli altri Istituti di credito, non si va molto al disotto dei 7505 milioni, già accertati al 30 giugno scorso.

Non crediamo che questa somma possa essere molto ridotta in seguito al prestito che raccoglierà piuttosto impieghi di capitale inerte e «coupons» e che farà spezzare molti salvadanai in tutte le case.

All'ora in cui andiamo in macchina non si possono dare cifre nemmeno approssimative. Soltanto stanotte o domattina, la Banca d'Italia, l'Istituto a cui fanno capo tutte le Ditte che raccolgono sottoscrizioni, potrà mettere insieme una cifra complessiva. A giudicare da Roma, essa dovrebbe essere molto ragguardevole.

A Roma

Dalle prime notizie ci risulta che a Roma soltanto sono stati sottoscritti una [illegible] di milioni circa.

Le ragioni del successo

Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per la città onde osservare nei vari ambienti ove in questi tempi — chiusa la Borsa — si trattano e si discutono le questioni finanziarie del giorno, quali impressioni si avevano sull'andamento del prestito nazionale. La impressione che in questi ambienti si ha sul successo della emissione di questo allettante titolo è concorde.

— Non poteva andar meglio — ci ha detto uno di questi uomini pratici del mercato finanziario italiano — e si capisce: a parte la nobile iniziativa presa dai Consorzi bancari, il piccolo risparmio è ben felice di trovare a portata di mano, facile, sicuro e così altamente remunerativo, un titolo di Stato che si offre inoltre in una maniera eccezionalmente simpatica.

— Sicchè lei prevede che il miliardo sarà sorpassato presto?

— Sicuramente: se la mia oramai vecchia esperienza del nostro mercato non mi soccorresse per esser sicuro di darle subito una così esplicita risposta, per le sole considerazioni delle qualità intrinseche del titolo; la cronaca di questa mattinata mi avrebbe già confermato, in maniera indubbia, nelle mie convinzioni. Noi — per il nostro stesso mestiere — abbiamo, per così dire, la sensibilità della maniera come il corso d'un nuovo titolo sarà regolato, fino alla sua completa collocazione, pel viso che il pubblico fa al suo primo apparire sul mercato. Ora se lei ha fatto stamane un giro per le Banche e gli Istituti minori, avrà notato che l'affollamento dei sottoscrittori, e specialmente di quelli piccoli, era veramente senza precedenti, e le ripeto che ciò per noi, pratici, ha un grande valore come segno: il titolo piace, perchè rappresenta un magnifico affare pel risparmio e perchè riesce simpatico.

— E come risultato finale, che prevede?

— Io prevedo — ci ha risposto con grande sicurezza il nostro interlocutore — che il prestito del miliardo sarà coperto per molto, ma per molto più della sua emissione. E ciò mi rende orgoglioso perchè mentre mi dimostra che il grande pubblico italiano ha la sensibilità generale pei buoni affari, anche quando non siano offerti con le lusinghe proprie delle imprese finanziarie private, mi fa vedere, d'altra parte, che noi non vogliamo restare secondi a nessun popolo, quando si tratti di offrire allo Stato il concorso pratico del nostro patriottismo e della nostra buona volontà, per la fortuna d'Italia.

Il milione della Casa Reale

La sottoscrizione per il prestito nazionale è stata stamane inaugurata dall'Amministrazione della Casa Reale, la quale ha sottoscritto per un milione.

Alla Banca d'Italia

24 milioni di cospicue sottoscrizioni.

Fra le sottoscrizioni raccolte oggi dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, dopo quella di un milione dell'Amministrazione della Real Casa, si notano le seguenti:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni lire 12.000.000; Membri del Consiglio Superiore della Banca d'Italia lire 2.700.000; Casse Pensioni e di Providenza del Personale della Banca d'Italia lire 2.500.000; Cassa Nazionale di Previdenza lire 2.000.000; Acciaierie di Terni lire 1.000.000; Società in accomandita Odero lire 1.000.000; La Fondiaria Società di Assicurazioni lire 1.000.000; Monte di Pietà di Bologna lire 500.000; Ditta Fratelli Orlando di Livorno lire 500.000; R. Piaggio e Figli lire 500.000.

Le compagnie di navigazione sottoscrivono per 5 milioni

GENOVA, 4.

Le Compagnie di navigazione transatlantiche qui appresso indicate hanno deliberato di partecipare alla sottoscrizione del prestito nazionale per la somma complessiva di L. 5,000,000, e cioè per L. 2,000,000 la «Navigazione Generale Italiana», per L. 1,000,000 il «Lloyd Italiano», per lire 1,000,000 la «Società Italia» e per lire 1,000,000 la Società «La Veloce».

Altre sottoscrizioni

Il Monte di Pietà di Roma ha sottoscritto per la somma di L. 1.000.000.

— Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato per l'assicurazione mutua degli Operai dagli infortuni sul lavoro fra gli imprenditori di tagli di boschi, nella seduta del 3 dicembre scorso ha deliberato di sottoscrivere per la somma di L. 50,000.

A Milano si sottoscrivono molte quote minime

MILANO, 4.

Oltre ai tre Istituti di emissione, a tutte le banche cittadine il concorso del pubblico è stato assai numeroso per sottoscrivere il Prestito nazionale. La mattinata non poteva avere un migliore inizio e le cifre sottoscritte sono ovunque assai rilevanti. Sono notevoli le numerose sottoscrizioni della cifra minima di cento lire, ciò che dimostra chiaramente l'interessamento di tutte le classi sociali.

Il maggior concorso si è avuto alla Banca d'Italia, dove sono aperti molti sportelli e dove si nota un servizio rapido eseguito da molti impiegati esclusivamente addetivi.

Notizie del pomeriggio assicurano che la sottoscrizione del prestito ha raggiunto in questa sola prima giornata un'entità anche superiore a quella prevista.

A Torino

TORINO, 4.

La sottoscrizione al prestito del miliardo in tutte le Banche e Casse di Torino è cominciata sotto i migliori auspici. Alle Banche, e specialmente alle Opere pie di San Paolo, si notava un agglomeramento di persone, tanto che molti dovettero rimandare la loro sottoscrizione per il gran pubblico che faceva coda agli sportelli. Si è notata anche una notevole maggioranza di persone che da stamane si affollano agli sportelli delle Banche per prelevare somme dai loro depositi e rinvestirle nel prestito nazionale. Cosicchè tanto agli sportelli per i ritiri quanto a quelli per la sottoscrizione c'è stata una folla enorme.

A Firenze

FIRENZE, 4.

La prima giornata di sottoscrizione per il prestito nazionale ha dato un successo splendido. Alla Banca d'Italia, al Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Monte dei Paschi e al Credito Provinciale è stato un accorrere di sottoscrittori. Ovunque tanto è stato il lavoro, che i conti termineranno questa sera ad ora tardissima.

A Napoli

NAPOLI, 4.

Le Banche aventi sede a Napoli, le succursali e perfino le Banche di cambio autorizzate sono state tutt'oggi e sono tuttora in movimento per la sottoscrizione del prestito nazionale del miliardo. Per ora non si può parlare che di tendenza, ed essa è ottima, superiore ad ogni aspettativa, tale da far prevedere l'esito più brillante.

Il Papa e i prigionieri inabili al servizio militare

La nobile iniziativa del Pontefice di ottenere dai Capi di Stato delle nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri feriti e inabili oramai al servizio militare, ha già ottenuto, oltre che l'adesione, in linea di massima, della Germania, quella dell'Austria, dell'Inghilterra, del Belgio e della Serbia. Si afferma anche giunta la risposta della Russia, affrettata dalla pubblicazione fatta a Berlino dei telegrammi scambiati fra il Papa e Guglielmo II, pubblicazione che sarebbe — a quanto si dice in qualche ambiente vaticano informato — avvenuta prematuramente e non sarebbe stata completamente gradita alla S. Sede che desiderava portare a conoscenza del pubblico tutte in una volta le risposte avute dal Pontefice alla sua proposta.

Si teme, fra l'altro, che in Francia, e specialmente nel Belgio, l'appello fatto dal Papa ai sentimenti cristiani di Guglielmo II — appello fatto a tutti i capi di Stato cristiani a cui il Papa si è rivolto — conosciuto così, isolatamente, non faccia, nelle masse, buona impressione e possa provocare qualche inattesa difficoltà, per quanto si abbia la certezza che anche il Presidente della Repubblica francese risponderà aderendo, sempre in linea di massima, alla iniziativa di Benedetto XV.

Avute le adesioni dei Capi di Stato delle nazioni belligeranti, i vari governi dovranno poi passare all'esecuzione della proposta pontificia, la cui saggezza è data anche dall'intuizione dell'interesse positivo che ogni Stato può avere nel preferire di curare e provvedere alla sorte dei propri soldati feriti e inabili ad un ulteriore servizio militare, piuttosto che curare e provvedere alla sorte dei soldati feriti e inabili dell'avversario.

Sembra che si procederà in ogni Stato alla nomina di Commissioni speciali che decideranno caso per caso la restituzione dei prigionieri in parola. Una difficoltà sarebbe stata però fino da ora fatta notare, in via ufficiosa, al Vaticano da qualche Stato: il pericolo che la restituzione dei prigionieri può presentare per quanto essi potranno riferire tornando in patria. Per quanto poco possa aver veduto ogni prigioniero delle cose del nemico, tutte le loro informazioni, sapientemente riunite, potrebbero sempre formare un materiale prezioso per lo Stato maggiore che sapesse profittarne. Senza calcolare che gli ufficiali, benchè feriti e inabili, sarebbero sempre in grado di riferire cose importanti. Nè vale la ragione — si sarebbe obiettato — che questa condizione è uguale per tutti, e tutti possono godere o esser danneggiati nella stessa misura dalle informazioni che si potranno ricavare dai prigionieri tornati in patria. L'organizzazione e l'attitudine allo spionaggio non è presso ogni Nazione uguale e di ben diverso valore potrebbero essere le informazioni presso l'uno e presso l'altro dei belligeranti.

In ogni modo, all'attuazione pratica la portata della proposta altamente cristiana di Benedetto XV potrà anche avere qualche diminuzione o attenuazione, ma sembra oramai destinata ad avere un successo non solamente morale.

Un ministro degli Stati Uniti presso il Papa?

Si afferma con [illegible] circoli cattolici american[illegible] sarebbe imminente la nomina di [illegible] ministro degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

Il comm. Mario Lago Ministro d'Italia a Tangeri

Stasera è partito alla volta di Tangeri il comm. Mario Lago, ex-capo di gabinetto del sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Borsarelli. Egli raggiunge quella residenza come Ministro del Re d'Italia.

Un figlio al princ. Aagi di Danimarca

Da Torino, . ci telefonano:

Si ricorderà il matrimonio celebrato l'anno scorso a Torino tra il principe Aagi di Danimarca e la contessina Matilde Calvi di Bergolo figliuola dell'ex-rappresentante dell'Italia presso la Corte di Copenaghen. L'unione è stata allietata ora dalla nascita di un bimbo. Il principe Aagi si trova presentemente al confine danese a capo di un reparto di truppa.

Nel Consiglio d'amministr. delle ferrovie

Con decreto reale in data di ieri 3 corrente il cav. Gaetano Alagona è stato nominato consigliere di amministrazione delle Ferrovie di Stato.

I telegrammi-lettera ristabiliti

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal 5 agosto scorso, fu sospeso il servizio dei telegrammi-lettera, stante l'eccezionale aumento della corrispondenza internazionale e interna.

Benchè la corrispondenza stessa non sia ancora tornata normale, tuttavia per aderire a richieste di molte Camere di Commercio, di Associazioni di commercianti, di industriali e commercianti, il Ministro ha disposto che il servizio dei telegrammi-lettera sia ristabilito a partire dal 1.o febbraio prossimo.

Il telegrafo interrotto per la neve

Tutte le comunicazioni telegrafiche con la Svizzera, con l'Austria, con la Germania sono interrotte da stamane oltre il confine a causa di abbondantissime nevicate.

Il Duca degli Abruzzi

Da Napoli 4 ci telefonano:

Per la nostra stazione fu di passaggio ieri sera il Duca degli Abruzzi diretto verso Taranto.

L'on. Salandra a Napoli

Abbiamo da Napoli:

Si assicura che il Presidente dei Ministri on. Salandra verrà prima della metà del corrente mese a Napoli: si aggiunge anche che gli sarebbe offerto qui un banchetto politico.

L'on. Giolitti

Ieri sera è partito per Cavour l'on. Giolitti.

Agli ospedali di Roma

Un alto esempio da seguire

Ieri è stato ricevuto dal Re il comm. Lusignoli, Regio Commissario dei nostri ospedali, che ha vivamente ringraziato il Sovrano per la elargizione di L. 50.000 concesse a beneficio dell'istituenda Opera Pia dei convalescenti, la quale sarà amministrata dallo stesso Istituto di S. Spirito.

Questa breve notizia di cronaca ci offre l'occasione per far cenno d'una importante questione che si agita da molti anni, non soltanto nella stretta cerchia della vita ospitaliera, ma fra tutti coloro che si occupano con intelletto di amore dei problemi sociali.

L'assistenza ai convalescenti non è a stretto rigore funzione ospitaliera, perchè incomincia proprio quando questa si è esaurita con la guarigione clinica. Ma deve passare qualche giorno perchè il ricoverato sia posto nella condizione di efficienza organica necessaria a fargli riprendere senza danno le consuete occupazioni.

Manca purtroppo alla Capitale un Istituto che, coordinatamente all'assistenza ospitaliera, eserciti quella in pro' dei convalescenti, talchè il servizio viene compiuto fra grandi ristrettezze e notevoli inconvenienti tecnici ed amministrativi, nelle corsie comuni.

La beneficenza sovrana viene perciò ad incoraggiare la soluzione concreta del problema, secondo gli ottimi intendimenti della attuale amministrazione ospitaliera.

Ma un altro insegnamento proviene — sotto diverso aspetto — dal munifico atto del Re.

Anche di recente nell'aula capitolina è stato espresso vivo rammarico perchè la pia Opera Ospitaliera ha perduto ogni contatto con la vita locale.

La questione, connessa com'è, a tutto un indirizzo che fa capo alla legge su Roma del 1890, è molto complessa, non potendosi a cuor leggero rimproverare lo Stato di aver accentrato la sua ingerenza sugli affari ospitalieri di mano in mano che son divenuti più gravi i sacrifici finanziari a lui richiesti.

Non possiamo tuttavia nasconderci che anche le esigenze della cittadinanza hanno il loro indiscutibile fondamento di giustizia. Nè può tacersi che con l'esagerata e formalistica tutela delle ragioni dello Stato — mentre si chiude praticamente la via ad un più economico coordinamento e ad una migliore organizzazione tecnica dei vari servizi d'assistenza per la cura degli infermi poveri nella Capitale — porta in definitiva ad accrescere gli oneri del tesoro dello Stato.

L'esperienza ha dimostrato ciò in modo inconfutabile.

Per uscire da questo stato spinoso, che è causa di malessere per la popolazione romana, crediamo che sia ottimo l'intendimento del comm. Lusignoli, il quale, se siamo bene informati, si propone di riavvicinare la vita ospitaliera a quella locale, pur senza menomare le giuste garanzie dello Stato.

Si tratta di dare un avviamento ad un regime del tutto opposto a quello che trova il suo presupposto nella menzionata legge del 1890. Ma perchè siffatto indirizzo porti ad un nuovo assetto, qual'è desiderato dal pubblico, occorre che la popolazione e sopratutto gli Enti cittadini dimostrino in modo concreto il loro interessamento in pro' della beneficenza ospitaliera.

Non dubitiamo che la recente elargizione del Sovrano, serva all'uopo da esempio e da incitamento.

Nella Magistratura

Sono collocati a disposizione del ministro guardasigilli:

Scalfati, procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo — Compagnone, procuratore generale presso la Corte di Appello di Lucca — Raimondi, procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari.

Pandolfo, consigliere di Corte di Appello è nominato consigliere della Corte di Appello di Palermo — Pellicari, procuratore del Re a Varese, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Torino — Fava, sostituto procuratore del Re a Perugia, applicato alla Corte di Appello in Perugia con funzioni di sostituto procuratore generale, è confermato nell'applicazione stessa — Mosca, giudice a Siracusa, è collocato a riposo.

Sono accettate le volontarie dimissioni di: Tosatti Pietro, a Galeata.

Rossani, giudice a Palermo, è designato per intervenire nel tribunale di Sciacca — Capuccio, giudice a Torino, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Piombo, pretore a Mombello Monferrato, è tramutato a Sepino.

Dindo, è nominato vice pretore a Badia Polesine — Vittoli, è nominato vice pretore a Paternopoli.

Lumia, pretore a Montecalvo Irpino, è collocato a riposo.

I democratici cristiani

DOLOGNA, 4.

Nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese si terrà a Bologna nella Sala dei Notai il Convegno Nazionale dei democratici cristiani. Sono all'ordine del giorno importantissime questioni. Dopo la relazione del segretario avv. Cacciaguerra sarà svolta un'ampia relazione dell'avv. Donati circa i rapporti dei democratici cristiani di fronte all'attuale pontificato. Importanza avrà pure la relazione del prof. Vaina sull'indirizzo della Lega democratica cristiana italiana nell'attuale momento politico internazionale.

Al convegno hanno aderito tutti i democratici cristiani e vi parteciperanno fra gli altri l'on. Marco Cirlani, l'avv. Feschiot di Roma, l'avv. Cavaglia di Torino e il prof. Cecconi di Roma.

Due arresti a Genova per contrabbando

GENOVA, 4.

Eccovi alcuni particolari sul contrabbando delle maglierie per la Francia, operato da una vasta associazione di individui, di cui alcuni francesi. Come i lettori sono stati informati, il primo fermo della merce è avvenuto il 22 dicembre scorso nelle seguenti circostanze: Dal 16 al 17 dicembre all'ufficio della dogana della stazione di San Lazzaro si presentava un individuo qualificandosi per Rodolfo Benaglia, ex-capitano dell'esercito, il quale chiedeva un lascia passare per poter imbarcare sul piroscafo *Porto di Rodi*, diretto a Palermo, 40.000 chilogrammi di maglieria. Immediatamente il direttore della dogana denunziò la cosa alla autorità di P. S. e al commissario del porto, cav. Pappalardo: si incominciarono pertanto le indagini per rintracciare il Benaglia e si riuscì poco dopo ad arrestarlo presso il ponte Federigo Guglielmo, mentre si trovava in compagnia di certo Giovanni Fresia, commerciante di Genova.

I due furono subito condotti all'ufficio di polizia, dove furono sottoposti ad interrogatorio e finirono per dichiarare di essere stati incaricati da due francesi di spedire le merci a Nizza. Inoltre il cav. Pappalardo esaminando le carte sequestrate negli alloggi degli arrestati, scoperse un contratto stipulato fra la Intendenza militare di Nizza e la ditta Boglietti. I rappresentanti dell'Intendenza con questo contratto dichiaravano di versare anticipatamente 300.000 lire a titolo di caparra per la spedizione di una grande quantità di maglierie che dovevano essere spedite in Francia.

In seguito a tale importante scoperta il funzionario si recò a Biella, dove eseguì una perquisizione negli uffici della ditta Boglietti, sequestrando tutti i documenti e registri riguardanti la vendita di maglie al Governo francese.

Nel frattempo le merci venivano trasportate nei magazzini doganali e messe sotto sequestro; esse raggiungono il valore di mezzo milione.

D'altro canto mentre nel porto vi sono ancora 10.000 tonnellate di merce proveniente da ogni parte d'Italia, ed acquistata — come si afferma provato — da una Commissione di ufficiali francesi, si apprende che altri 40 vagoni diretti in Francia sarebbero stati sequestrati giorni or sono a Torino, ed altri 40 inviati per Genova saranno sequestrati appena giungeranno al nostro porto.

Intanto la polizia sarebbe riuscita ad assodare la colpevolezza di altri sei individui, che sarebbero riusciti a fuggire.

L'incaglio dell'"Entella" presso Misurata

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* riceve da Tripoli:

Ho potuto raccogliere altri particolari sull'incaglio del piroscafo *Entella*. Il piroscafo proveniva dalla Siria. Essendo giunto in una località denominata Rascarrah, a 18 miglia ad oriente di Misurata, incagliava, investendo una secca fonda soltanto tre metri e cinquanta. Venne allora calata una imbarcazione che si recò ad avvisare la Capitaneria di Misurata, mentre la torpediniera *Albatro* sbarcava a Misurata i passeggeri, i militari e la posta.

Oltre al *Candia*, ieri sera partiva da Misurata in soccorso il piroscafo *Po* con militari ed un palombaro, per accertare i danni alla carena.

I passeggeri che erano stati sbarcati a Misurata, sono arrivati a Tripoli sulla torpediniera di alto mare *Astore*.

Le Banche francesi rinunciano alla moratoria

PARIGI, 4.

I maggiori Istituti di Credito francesi hanno spontaneamente rinunciato, a datare dal primo gennaio, al beneficio della moratoria, per quanto concerne il rimborso integrale dei depositi e conti correnti. Questa misura rimette in circolazione somme considerevoli, sinora immobilizzate. Essa dimostra quanto, durante cinque mesi di una guerra alla quale concorrono tutte le forze della nazione, la situazione economica della Francia, lungi da pericolare, si è invece risanata. Essa rivela in modo luminoso la prosperità finanziaria della Francia, la quale ha coperto i buoni della difesa nazionale fino ad una somma superiore a due miliardi.

Lutto in casa Alberini

Dopo breve malattia, a 79 anni, oggi alle 15.30 si è spenta la gentile signora Candida Alberini, donna di grande modestia e di soavissimi sentimenti, madre idolatrata del cav. Filoteo Alberini, il noto industriale che onora Roma con la propria attività.

A lui, così duramente provato dalla sventura, e alla famiglia sua, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Bollettino meteorologico

del 4 gennaio 1915

Barometro: 752 in Sicilia, 740 sul Veneto. — *NB.* Mancano tutte le osservazioni estere.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a maestro, cielo con pioggie, specie sulle alte o medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, specie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggierelle, temperatura aumentata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 748.8 — Termometro centigrado: massima 14.8; minima 11.0 — Umidità: relativa 64; assoluta 6.55 — Vento a mezzodì: M. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 5 Gennaio — S. Telesforo papa.
Levata del sole ore 7,40. Tramonta ore 16,50.
Nasce la luna ore 21,13. Tramonta ore 10,1.
(L'8, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 17,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 87

Oggi, nelle prime ore del mattino, si spegneva improvvisamente la cara e preziosa esistenza di

PAMPILO TEDESCHI

La consorte ELVIRA CENTI, il figlio ALFREDO, il fratello FRANCESCO compiono il dovere di partecipare la irreparabile perdita.

Aquila, 4 Gennaio 1915.

Si dispensa dalle visite.

La presente valga come partecipazione.

I funerali avranno luogo domani 5 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione del defunto in Piazza Santa Giusta.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI De-Vecchi: la più grande rivelazione del 1915. Via Firenze, 13 R11-15146

BEFANA utile. Costumini confezioni inglesi per bambini. Stamperia, 68 (angolo Tritone).

MOTOCICLETTE Sunbeam, meravigliose trionfatrici per materiale, velocità, rifinitezza. Prenotato modelli 1915. Via Firenze, 13. R14-15145

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUCA - Principe - Patrizio - senza eredi, col titolo estinguerebbesi, disposto adottare distinto giovane. Scrivere 30275 presso Haasenstein e Vogler, Ravenna. 19-215

PELLICCERIA piazza Venezia. Ricchissimo assortimento in pellicce da uomo e signora. Prezzi ridotti da oggi alla Befana. R-17-74958

3-4 FEBBRAIO 1915, il Banco Castello, Natale del Grande 45, vendo via Pettinari, 79, i pegni scaduti sotto 2 marzo 1914 dal 7619 al 8043.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONSIEUR italien, distingué, moyenne âge, très affectueuse, bonne rente, épouserait italienne, étrangère, catholique, riche, assurant dot intérêts, minimum 10-15 pourcent. Références premier ordre. Ecrire promptement avec photographie (portrait échangeable). Buonanno 1001, poste restante, Roma. 33-214

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4130-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMION 24 HP Fiat vendesi ottimo stato, pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce, 29. R-16-46892-R

PIANOPIANOLA, appena usato, garantito, prezzo mite, liquidasi. Due Macelli, 102.

PREFETTI. Uniforme come nuova, completa, misura normale, cedesi prezzo occasione. Libretto 184966 posta Bologna. 21-216

VETTURINI bel coupè — buona occasione per mancanza carrozze chiuse da piazza. Via Vite, 48. R14-15143

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque: trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALESSANDRIA-EGITTO. Ditta italiana ottime referenze desidera rappresentare Case serie italiane. Scrivere: Casella postale 985, Alessandria-Egitto.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO mobiliato elettricità gas. Venti Settembre, 56, interno 8, Pagliari.

SEI CAMERE soleggiate, accessori, termosifone, terrazze, giardino. Ciro Menotti, 5, tram ventuno. R-15132

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti. Pensione Francini, via Veneto, 146. R7-15082

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala camerino giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina, 67 (Pincio). R13-15139

CONIUGI pensionati specchiata moralità cercano camera vuota grande assolata presso buona famiglia pagamento metà denaro metà farebbero faccende domestiche. Vittoria, 63, posta

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GRATIS lezioni dimostrative francese, inglese tedesco, ore 21. Giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 gennaio. Berlitz School, Via Nazionale 114.

RUSSO (già insegnante Ministero guerra) francese, traduzioni, lettura. Sardegna, 61, pianterreno. 11-15-31.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI commesso lire 60, vitto, alloggio. Rivolgersi Verocai, Ventisettembre, Verona.

OPI (Aquila). Cercasi subito maestra diplomata scuola mista riordinata stipendio L. 1500 alloggio, riscaldamento. Indirizzare domanda documenti Sindaco. 18-5064

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto).

DISTINTA, giovane straniera, indipendente, colta collocherebbesi ovunque governante casa, cameriera fiducia presso distinta persona sola. Anonimi rifiutati. Edith, posta, Firenze.

SIGNORINA trentenne indipendente occuperebbesi presso persona sola. Offerte U. 101 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-15135

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Schiantossimi anima incontrandoti disfatta... Coraggio! Disturbando santissimo dolore, occorrendo ammansirlo, eclisserommi, contentandomi ricordare.... ripugnandomi sapermi carnefice... Saprollo? Leggesti precedente? Tenerezze infinite, sempre memore, gratissimo... 25-5054

DESIO inestinguibile. Circostanze speciali impeditomi scriverti. Però pensiero giammai distolto oggetto amato. Nessuna controversia potrà attenuare sincero possente affetto votatoti. Sempre tutto tuo. Auguri affettuosissimi.

FIORE GIALLO. Ha ti ricordo soavissima mia! Io vivo nella evocazione continua di te nella visione perenne della tua dolcezza nel bisogno indefinibile del tuo affetto ardente sospirato. Ho Gioia Gioia mi ripeterai spesso le tue parole che mi fanno fremere di tenerezza d'orgoglio. Martedì torno. Leggerai ancora. Abbracciati baciati col più grande affetto tuo sempre. 56-5063

GRECA. Desidero ardentissimamente incontrarmi teco, angelo adorato. Ansiosamente attendo istruzioni. Sappi appagare mio cuore che t'idolatra. 17-5061

TRAM 9. Siete stato veduto. Ritornate. Il giorno a voce. Violette. 12-5062

WBC. Grazie, contracambio. Permettimi vederti, parlarti possibilmente sola. 10-15147

22 B 2. Mentre finiva l'anno vecchio e principiava il nuovo il mio pensiero fu tutto per te. I soli augurii che desideravo erano i tuoi. Arrivarono ed io fui felice. Penso con gioia che presto potrò rivederti. Come ti scrissi sarò 01937 martedì 00936 mezzo — spero trovare 00243 — 06965. 50-5055

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

5 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 37

La casa della palude

di HEPHELL

« Da allora ella è fredda con me e si mostra poco sensibile alle mie attenzioni. Come mi pento d'aver promesso a mio padre di tacere i miei progetti di matrimonio a mia madre finchè resterò in Francia poichè non dubito più, ormai, che questo viaggio per la *sua salute* non sia un sotterfugio destinato ad allontanarmi da voi

« Bisogna che mi rassegni a vivere così per due mesi, poichè mi sono impegnato. So che mia madre, purtroppo non mi farà grazia d'un giorno. Non posso dirvi a qual punto io stia in pena per voi.

« Vi supplico, mia adorata, di scrivermi tutto quello che avviene ai Sureaux. Possiate non avere avvenimenti gravi da raccontarmi! Non affidate mai le vostre lettere alle persone di casa: non le portate neppure voi stessa alla posta, ma affidatele alla più giovane delle mie sorelle; ella, sono certo, si affretterà a secondarci.

« Se non stracciate le mie lettere subito appena lette, conservatele non nel vostro baule, ma su voi. Non posso ricordare il nostro ultimo colloquio senza avere le lacrime agli occhi; sono capace di buttarmi in mare, se non trovo il modo di ritornare vicino a voi. Addio, mia adorata; siate benedetta! Aspettando la felicità di rivedervi credetemi per la vita il vostro devoto e appassionato

Lorenzo Reade ».

Questa lettera mi procurò una gioia infinita; la portai alle labbra, poi nascosi il prezioso tesoro sul mio cuore.

Folle di felicità volli rileggerla ancora, ma arrivata alla seconda pagina, intesi cadere rumorosamente una sbarra di ferro che fermava gli sportelli della porta a vetri. Spaventata, nascosi la lettera e prima di aver avuto il tempo di pensare a fuggire, mandai un'esclamazione di sollievo riconoscendo il signor Rayner.

— Ah! che paura m'avete fatta! vi ho preso per un ladro!

— Arrivo spesso di soppiatto, ma non l'avrei fatto oggi se avessi potuto supporre che eravate qui. Credevo che tutti fossero al capezzale degli ammalati. E voi, miss Christie, come state?

Nella gioia di rivedere finalmente qualcuno in cui potevo avere un po' di fiducia, ridevo e piangevo insieme mentre il signor Rayner mi stringeva la mano.

— E' l'ultima volta che vi lascio ai Sureaux! Al prossimo viaggio vi conduco con me!

— Io son troppo utile qui, signore, per allontanarmene. Che cosa sarebbe avvenuto di Aidée e di Sara se io fossi stata assente? La salute della signora Rayner non permettendole di occuparsi della direzione della casa, io ho dovuto sostituirla; e spero che non sarete malcontento delle decisioni che ho preso nella vostra assenza.

— Ne sono sicuro. Come sta la signora Rayner?

— Sempre lo stesso; era stato convenuto ch'ella sarebbe andata oggi ad istallarsi nella camera grande del primo piano.

— Oggi?...

— Sì; le era così doloroso lasciare il suo appartamento che ho preso su me questo aggiornamento. Ne avevo prevenuta Sara; ho forse oltrepassato le mie attribuzioni?

— Ma niente affatto — rispose il signor Rayner con bontà, avvicinandomisi. — Debbo ancora ripetervi che avete carta bianca, qui.

— Grazie, signore. Non troverete che ho fatto male a far trasportare da Sara il lettino di Aidée nella mia camera? Stava in un camerino così umido, così freddo!

Egli evitò di rispondermi e si limitò a dirmi:

— Vorrei avere qualche dettaglio su l'accidente toccato a Sara, e vorrei sapere se ha prodotto grande impressione qui il furto di Denham Court.

— Ho da farvi una confidenza importante, signore, ma desidero rimandarla a domani; sarebbero troppe cattive notizie in una volta: è già così triste per voi essere ritornato in una casa che pare un ospedale! Ah! come sono felice, però, che siate ritornato!

— Veramente! provaste dunque qualche consolazione nel rivedermi?

— Certo; la vita ai Sureaux è così monotona quando voi siete lontano! Nessuno parla! nessuno ride! si va e si viene silenziosamente per la casa, nel giardino, come trappisti che non abbiano il coraggio d'infrangere la regola sacra del silenzio!

— Grazie, figlia mia, grazie. E' il più bel complimento con cui sia stato salutato in tanti anni.

A sua volta mi raccontò tutto quello che aveva fatto, che aveva visto a Londra, ed erano già quasi le undici quando ci separammo. L'indomani, a colazione, la conversazione s'aggirò esclusivamente sul furto di Denham Court; il signor Rayner ne aveva letto il resoconto sui giornali, oltre a quello che ne aveva saputo dalla mia lettera. Desiderava sapere l'impressione del vicinato.

La signora Rayner, come sempre, non aprì bocca; io raccontai la visita del signor Carruthers, riservandomi d'entrare nei dettagli alla prima occasione che avrei avuta di parlare da solo a solo col signor Rayner, occasione che non tardò a presentarsi.

Stavo scrivendo a Lorenzo, nella stanza da studio, e non ero ancora arrivata alla seconda riga, quando entrò il signor Rayner. Il suo sorriso pieno di malizia mi fece arrossire; aveva certo indovinato a chi stavo scrivendo.

— Continuate, vi prego.

— Oh! può aspettare, la lettera! Scrivevo per passare il tempo.

— Ebbene! Se è così, vogliate comunicarmi le cattive notizie che non avete voluto darmi ieri sera.

— Sono in grave imbarazzo, signor Rayner, tanto più che la persona che dovrei accusare è malata, assai malata, e incapace, in questo momento, di difendersi.

— Potete contare sulla mia generosità; del resto immagino già che si tratta di Sara. Vi ha procurato nuovi fastidi?...

— Oh! sì; ma non è questo il più brutto, c'è di peggio: ed ho la coscienza di non aver contro di lei ingiuste prevenzioni. Il mio dovere è quello di parlare, il vostro di giudicare.

— Ma quali noie vi ha fatto ancora soffrire!

— Credereste che è persino corsa dietro al fattore, ed ha saputo così bene abbindolare quell'uomo che ha finito per consegnarle una lettera mia?

— In che giorno?

— Mercoledì.

— E' troppo, in verità! Si ha un bel voler essere indulgenti verso i vecchi domestici, ma questo passa ogni misura; non l'avrei mai creduta capace d'una simile bricconata.

— Vedendovi così irritato, non so se debbo continuare...

— Avanti, avanti...

Raccontai l'accidente di Sara; egli impallidì, corrugò le sopracciglia, sentendo che io era scivolata sui gradini e che mi ero impigliata in una corda.

Evitai di guardarlo, dicendogli che sospettavo Sara e Tom Parkes autori del furto di Denham Court; che avevo visto quest'uomo con una valigietta in mano, nel giardino con Sara; che una vettura con due uomini dentro, s'era fermata, la sera del furto, alla porta della scuderia. Aggiunsi poi di aver visto quella valigia in fondo alla scala; come la ritrovai in cantina; che contenuto e contenente m'erano noti; che ne caddero dei gioielli uniti insieme ad un serpente d'oro che lady Mills portava al braccio durante il mio soggiorno a Denham Court.

— E' impossibile! — esclamò il signor Rayner — ci metterei la mano sul fuoco; Sara ha, ne convengo, un carattere infernale; è vendicativa come un demonio; ma da questo ad essere complice di ladri, diamine! ci corre...

Andava e veniva, s'agitava, m'interrogava, poi si fermava con gli occhi fissi per terra.

— No... — riprese — no, ella non avrebbe mai osato di portar qui in casa mia, sotto il tetto che la ospita, oggetti rubati.. Nessuna serva è capace di simile audacia!

(Continua).